

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno V, n. 6 Novembre-Dicembre 1965



SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE
SCHEDARI - MOBILI METALLICI

PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

SARONNO

TELEGR.: PAS SARONNO

Direzione e Stabilimento:

SARONNO Tel. 962.242 - 962.474 - 963.580

Filiali:

MILANO Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120

ROMA Via Barberini, 3 - Tel. 460.214 - 474.636

TORINO Via Rodi, 2-d - Tel. 46.093

GENOVA Piazza Rossetti, 35-r - Tel. 52.479

PADOVA Via E. Filiberto, 1 - Tel. 38.155

PAVIA Via del Carmine, 6 - Tel. 25.308

SCRIVETECI PER INFORMAZIONI

LIPS-VAGO



Società per Azioni - Cernusco s/Naviglio (Milano)
Strada Padana 2/0 - Telefono 9040621 - Casella Postale 3458 Milano

scaffalature metalliche per biblioteche e sale di consultazione

le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 km. di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunta in questo campo.

◆ massima eleganza delle strutture per la migliore armonizzazione con gli ambienti ◆ facile spostabilità dei ripiani ◆ totale utilizzazione dello spazio ◆ robustezza, assoluta garanzia

richiedete senza impegno catalogo e prezzi



Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO V, n. 6

NOVEMBRE-DICEMBRE 1965

Sommario

LUCIANO RUSSI - Il microfilm, questo sconosciuto . pag. 179

Vita dell'Associazione

Riunione del Consiglio direttivo » 189

Avviso ai soci e ai Comitati regionali » 190

Sezione della Liguria - Sezioni della Sicilia Occidentale e Orientale. Convegno sulla Biblioteca pubblica nelle Regioni a statuto speciale . . . » 192

Cronache

BERTA MARACCHI - Mostra bibliografica italo-lionese (sec. XV-XVI) » 201

Mostra bibliografica a Benevento » 202

Le Associazioni straniere

- GUIDO RISPOLI - Convegno dell'Associazione dei
bibliotecari svizzeri pag. 203

Recensioni

- WAGNER F. G., *Bibliotheca bibliographica librorum
sedecimi saeculi (Aureliae Aquensis 1960).*
G. Dondi » 204
- Index aureliensis. Catalogus librorum sedecimo
saeculo impressorum (Aureliae Aquensis
1962).* *G. Dondi* » 206
- Bases of modern librarianship*, ed. C. M. WHITE
(Oxford 1964). *C. Revelli* » 208
- International Conference on Cataloguing Princi-
ples. Report (London 1963).* A. M. CHAPLIN,
*National usage for the entry of names of per-
sons (London 1963).* S. HONORÉ, *International
list of approved forms for catalogue entries
for the names of states (Paris 1964).* R. PIER-
ROT, *International list of uniform headings for
anonymous classics (Paris 1964).* *D. Maltese* » 213
- ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. COMITATO
REGIONALE LOMBARDO. *Catalogo dei periodici
delle biblioteche lombarde, redatto dalla Bi-
blioteca Comunale di Milano. Vol. I, A-B (Mi-
lano 1964).* *M. Valenti* » 217

Antologia

- CLARK G. M., *Come ci vedono gli altri* » 219

Il microfilm, questo sconosciuto

E' stato detto che la maturità di un'epoca, culturalmente parlando, può essere giudicata rapidamente dal volume dei dati-informazione specificatamente conservati per il tempo futuro. Le tecniche più avanzate nell'elaborazione dei dati ci mostrano chiaramente la necessità di conservare sempre di più: esempio ne sia l'uso di calcolatori con memorie sempre più estese o estendibili: il dato-informazione non viene più conservato con il solo scopo, veramente elevato, di offrire un contributo alla saggezza dell'umanità, ma anche, e vorrei dire in gran parte, per una vera e propria necessità di lavoro.

E' un problema, dunque, divenuto vitale per ogni amministrazione quello di conservare nel minimo spazio la maggior quantità di informazioni. Problemi di spazio e di tempo, uniti a quelli del personale, sempre inadeguato al cumulo dei compiti da svolgere, hanno spinto i più accorti preposti alle amministrazioni a dirigere la propria attenzione verso sistemi che la tecnica attuale viene offrendo per gli archivi, vuoi per l'elaborazione dei dati-informazione, vuoi per la conservazione degli stessi.

Dei due problemi, ambedue afferenti il dato, comunque prodotto, sceglieremo come oggetto della nostra nota il meno elevato, ma il più immediato, stante la scarsa applicazione dedicata fino ad oggi alla sistematica d'archiviazione e del rapido reperimento dei dati, quello cioè della conservazione.

I dati-informazione possono essere trascritti, o meglio tradotti, per l'elaborazione e la conservazione, su schede o nastri perforati (supporti meccanici), dischi o nastri magnetici (supporti magnetosensibili), pellicole-microfilm o carte per la microriproduzione (supporti fotosensibili). Le prime due trasposizioni sono fundamentalmente necessarie per l'elaborazione del dato-informazione,

ma si autolimitano per quel che riguarda la conservazione dello stesso, poichè all'atto della translazione del documento originale (fonte d'informazione) è stata effettuata una soggettiva rielaborazione in forma brachilogica dell'effettivo contenuto, ai fini dell'elaborazione, con la conseguente omissione di tutti quei dati che, contabilmente o statisticamente, non era economico o interessante riportare.

Schede, nastri perforati e dischi magnetici possono servire, ai fini della conservazione, solo come mezzi di selezione o indici; altrettanto, ma con qualche possibilità in più, i nastri magnetici, che possono ricevere brevi descrizioni (dati anagrafici, ad esempio) e, di conseguenza, offrire la possibilità di translare maggiori dati. I supporti fotosensibili (ad esempio microfilm 16 e 35 mm.) offrono, al contrario, ben pochi servizi all'elaborazione, ma presentano tutti i vantaggi per la conservazione integrale degli originali.

Problemi, quindi, di conservazione e problemi di reperimento rapido d'informazioni sono risolvibili mediante una ben oculata applicazione delle tecniche microriprografiche.

La microriprografia è quella particolare tecnica di riproduzione documentaria¹ che impiega strumenti tali da riprodurre immagini di libri, fogli, ecc. in un formato 40/100 volte ed oltre (misure di superficie) più piccolo dell'originale. La trattazione seguente avrà come fine la descrizione di alcune fasi del sistema più conosciuto e diffuso: il microfilm.

Definiamo così un nastro (supporto 16 o 35 mm., generalmente) di informazione, sul quale fotograficamente vengono registrate le immagini degli originali prescelti, ridotte con un coefficiente lineare tra 6/8 e 40/45 volte; il termine microfilm è poi entrato nell'uso comune per ricomprendere attrezzature e sistemi che in genere impieghino il supporto sopradescritto; si parlerà così di macchine microfilm, di lettori, ecc.

Le tecniche microriprografiche, per le loro peculiari caratteristiche, s'inseriscono nella dinamica amministrativa:

α) rendendo omogeneo l'eterogeneo, ovvero trasformando l'informazione registrata su qualsiasi substrato, sia esso volume, foglio, lastra radiografia ecc., in un unico nastro-informazione di limitatissimo ingombro e quindi ad elevata concentrazione di dati;

b) rendendo più sicura, dal punto di vista dell'eventuale deterioramento, l'informazione, offrendo l'immagine fotografica correttamente trattata ed un supporto più resistente della carta, maggiori garanzie all'usura ed agli agenti atmosferici;

c) rendendo le informazioni sempre accessibili con una maggiore facilità di ricerca, con conseguente diminuzione, vuoi dei tempi di accesso, vuoi dei costi medi di ricerca;

d) rendendo più ragionevoli tutte le spese di archivio in senso stretto, quali locali di ricovero, scaffalature, mobili, raccoglitori, cartelline ecc.

Per quel che riguarda la sostanza dei dati-informazione nessuna modifica, quindi, nessun nuovo problema organizzativo per la conservazione degli stessi, ma solo una pacifica rivoluzione nelle dimensioni degli originali, con la conseguente eliminazione o riduzione di quelle alte pressioni d'archivio, così dannose al rapido accesso alle informazioni e, conseguentemente, così antieconomiche.

Le attrezzature in grado di effettuare l'operazione fondamentale di microriprografia vengono dette comunemente di ripresa o microriproduttrici e possono, a seconda del genere di lavoro, essere: planetarie (statiche) o continue (in movimento, ovvero in flow).

Lo schema classico del sistema microfilm, ad esempio, mostra un microriproduttore, un'unità di trattamento, una di conservazione ed una di lettura o lettore (definiamo così una macchina in grado di ingrandire su schermo, a dimensioni leggibili, la microimmagine). Di regola, la struttura fisica del substrato cartaceo determina la scelta tra un apparecchio planetario ed uno rotativo; per maggior chiarezza chiameremo l'apparecchio: *statico* se l'originale all'atto della ripresa si trova in posizione di quiete rispetto all'obiettivo; *rotativo* se l'originale all'atto della ripresa si trova in movimento, con conseguente spostamento longitudinale del film a velocità proporzionalmente regolata a seconda del cosiddetto rapporto di riduzione.

Il documento originale può, in misure lineari, venir ridotto fino a 40/45 volte le proprie dimensioni. Di regola il rapporto di riduzione di una macchina planetaria oscilla tra un minimo di 4 o 5 a circa 30/35 volte le dimensioni lineari dell'originale;

quello d'una macchina rotativa tra le 10/20 e le 45. La riduzione ed il tipo di sistema usato (planetario o rotativo) condizionano ampiamente la qualità delle microimmagini. Una microimmagine ottenuta in movimento è di norma inferiore qualitativamente a quella ottenuta staticamente, come pure quella ottenuta ad un numero di riduzioni elevato rispetto a quella ottenuta a bassa riduzione.

Gli originali nelle macchine rotative possono essere inseriti a mano o automaticamente (in gruppi omogenei che non superino le 200 o 300 unità); una delle dimensioni non dovrà essere, per forza di cose, superiore alla luce di alimentazione, indifferente l'altra (alcune macchine rotative sono in grado di riprendere strisce continue di carta di molte centinaia di metri senza alcun intervento manuale, ad una velocità di oltre 50 mt/minuto).

La presentazione degli originali (libri o disegni, ad esempio) nelle macchine planetarie è molto semplice, consistente nel posizionare questi ultimi, bene stesi, nell'apposita area di ripresa determinata.

1. SISTEMA PLANETARIO

Il sistema è più diffuso nella versione che impiega film 35 mm. (a doppia perforazione, mono, o non perforato), pur offrendo ora il mercato una serie sempre crescente di modelli per film 16 mm. non perforato ed ancora qualche modello 70 e 105 mm. (in particolare di produzione inglese, svedese e tedesca); l'impiego del film 70 e 105 mm. va sempre più limitandosi ad applicazioni molto particolari (vedi grandi mappe, carte geografiche, planimetrie, disegni di navi ecc.) con costi di gestione decisamente elevati e con sistemi di ricerca fermi a 25 o 30 anni fa.

1.2. Ne discende che questo sistema si presenta, rispetto a quello rotativo, con una più bassa produzione in genere, con un costo maggiore del film e delle attrezzature in linea o complementari e, conseguentemente, con costi generali abbastanza alti, pur dovendo riconoscergli una maggior versatilità ed una più elevata qualità delle immagini (non sempre rilevata nello standard delle applicazioni).

1.3. Le attrezzature in questione, generalmente, vengono impiegate nella ripresa di volumi, documenti in genere di grande formato, come disegni opachi e lucidi, carte geografiche, copie eliocianografiche, pergamene ed altri originali di particolare fragilità, od anche documenti tradizionali in alcune applicazioni esclusive della ricerca automatica delle microimmagini.

E' possibile, con tali macchine, eseguire la ripresa di gruppi di più documenti disposti affiancati sullo stesso piano in una o più file parallele.

1.4. Alcuni dati di lavoro.

1.4.1 *Meccanica della ripresa.*

Il sistema planetario, di regola, necessita sia del posizionamento che della sostituzione manuale del documento sul piano di ripresa entro i limiti del cosiddetto campo determinato: da traguardi fissi, disegnati, od incisi sul piano; da un fascio di luce proveniente dalla camera di ripresa o testata; da un sistema riflesso ad ispezione oculare diretta.

1.4.2 *Rapporti di riduzione.*

Il formato del maggior documento fotografabile con l'impiego di una macchina planetaria è determinato: dal rapporto di riduzione scelto (massimo dei consentiti dalla macchina); dal formato del film usato, o meglio dalla porzione utilizzabile; dalle dimensioni del piano di ripresa effettivo o ottenibile. Di regola, negli apparecchi in commercio le riduzioni sono comprese tra il limite minimo di 5:1 a quello massimo di 35:1.

N. B. - E' opportuno chiarire che, nonostante la perfezione ottico-meccanica raggiungibile dalle attrezzature e l'elevata qualità dei prodotti sensibili, la scelta del rapporto di riduzione è condizionata dal tipo di originale da riprodurre, dallo stato fisico dello stesso, dallo stato di conservazione, ecc.

1.4.3. *Numero di fotogrammi per unità.*

Nelle macchine che consentono l'adeguamento, mediante maschera continua (regolabile longitudinalmente), del fotogramma alla lunghezza del documento o alla dimensione del documento,

parallele al senso di scorrimento del film, la formula per la determinazione è la seguente:

$$\frac{R \times L_f}{l + c} \quad \text{ove}$$

R = Rapporto di riduzione
 Lf = Lunghezza del film
 l = Lato del documento
 c = 1,5 cm. (costante di spazio)

Ad esempio, dovendo microriprodurre documenti di formato 30 × 73,5 cm. in una bobina di 30 mt. a 25 riduzioni, avremo:

$$\frac{25 \times 3000}{73,5 + 1,5} = \frac{75000}{75} = 1000$$

Nelle macchine invece che permettono d'ottenere solo fotogrammi standard 24 × 36 o 24 × 18, si avranno rispettivamente circa 800 e 1500 fotogrammi per bobina di 30 mt.; in quelle che consentono d'ottenere fotogrammi di 5 cm. per le schede a riquadro (aperture cards), si avranno circa 600 fotogrammi.

1.4.4. *Velocità operativa.*

Il numero di documenti fotografabili in una unità lavorativa dipende essenzialmente: dall'uniformità o meno dei documenti per quel che riguarda colore, dimensioni, stato fisico degli stessi; dal tipo di attrezzatura; dalla quantità di film accettata dalla camera portapellicola; dall'operatore alla macchina.

Per fornire qualche dato, il tempo effettivo di ripresa oscilla tra i 6 o 7 secondi (attrezzature semiautomatiche) e la frazione di secondo; il maggior dispendio invece si ha nella fase di posizionamento dell'originale (dai 2 o 3 minuti a qualche secondo), nella scelta eventuale del rapporto di riduzione (da un minuto a 5 o 6 secondi).

Microfilmatura di precisione.

Disegni di formato Din A ₅ -A ₄ -A ₃	150 unità
» » » » A ₂	100 »
» » » » A ₁	85 »
» » » » A ₀	75 »
» in rotolo	70 »
Originali di particolare importanza, quali volumi di antiquariato, pergamene, ecc.	30 »

Microfilmatura corrente.

Disegni fino al formato Din A ₃	300 unità
» » » » » A ₀ e rotoli	150 »
Giornali	350 »
Giornali legati in volume o libri di grande formato	300 »
Libri doppia pagina	500 »
Fogli	1000/1200 »

2. SISTEMA ROTATIVO

2.1. E' più diffuso nella versione che impiega film 16 mm. non perforato, pur essendo disponibili sul mercato attrezzature per film 35 mm. e, per lavori di particolare interesse per il settore editoriale di elenchi o simili, film 70 mm. ed oltre.

Le attrezzature rotative vengono a loro volta classificate a seconda della loro velocità², della possibilità o meno di microfilmare allo stesso tempo il fronte ed il retro dei documenti, della disponibilità o meno d'un servomeccanismo d'alimentazione (definito inseritore o alimentatore automatico) ed infine del formato, massimo dei documenti da introdurre.

2.2. Questo sistema, per le sue elevate prestazioni in genere e conseguentemente per la maggiore economicità d'impianto e di gestione, ha veramente aperto nuovi orizzonti nel settore del lavoro d'ufficio ed in particolare nella registrazione di documenti in transito (vedi assegni bancari) o di archivio.

2.3. Le attrezzature rotative vengono impiegate nella ripresa di documenti non legati, quali fogli, assegni, schede, ecc. che possono a volte, se di caratteristiche non molto dissimili gli uni dagli altri, essere introdotti automaticamente, previa la taratura del cosiddetto inseritore.

2.4. *Alcuni dati di lavoro.*

2.4.1. Meccanica della ripresa. Si presenta decisamente semplice, consistendo nella introduzione manuale del documento nella fenditura d'alimentazione o, ancora meglio, nel disporre nell'inseritore automatico — ove esista ed il tipo di documento lo consenta — l'intero gruppo degli originali.

2.4.2. Rapporti di riduzione. Il rapporto di riduzione, a differenza delle macchine planetarie, non può essere variato con continuità da un minimo ad un massimo, ma di regola è scelto tra una serie di valori (obiettivi o camere prodotti dal costruttore) all'inizio d'ogni lavorazione e mantenuto poi per tutta la durata della stessa.

Di regola, come già accennato, le riduzioni vanno da un minimo di 10 per raggiungere un massimo di 40 o 45; la qualità è inversamente proporzionale al numero di riduzioni.

La scelta del coefficiente di riduzione è determinata: dallo stato dell'originale; dalle sue dimensioni; dalla maggiore o minore concentrazione di dati desiderata; dalla serie di ottiche e relativi dispositivi d'avanzamento del film predisposti dal costruttore; dal fine della microfilmatura (ovvero: sola visione, visione e stampa, archivio di sicurezza, ecc.).

L'optimum di norma è rappresentato da valori compresi tra 24:1 e 20:1. Qualora si desideri sacrificare una parte della qualità per far posto ad una maggiore concentrazione di dati e, conseguentemente, ad un maggior risparmio, le riduzioni possono spingersi a 32:1 o a 40:1; in tal caso, sul film 16 mm. l'immagine del fronte del documento occuperà solo metà spazio (8 mm.) e si potranno quindi avere due sistemi: *Sistema Duo*: consiste nell'impressionare il film, idealmente diviso in due bande da 8 mm., prima sulla prima banda, indi, ad esaurimento del rotolo, capovolgendolo (vedi le normali cineprese 8 mm.), sulla seconda banda. *Sistema Duplex*: consiste nell'impressionare il film sulle due bande mediante la contemporanea ripresa del fronte e del retro dell'originale immesso in macchina, che appariranno così allineati l'uno a fianco dell'altro.

2.4.3. Numero di fotogrammi per unità.

Nelle macchine rotative ha pieno valore l'applicazione della formula sopra vista (punto 1.4.3):

$$\frac{R \times Lf}{1 + c}$$

Nel caso di applicazione del sistema c.d. Duo o Duplex, la formula diviene:

$$2 \cdot \frac{R \times Lf}{1 + c}$$

e, qualora sia stato impiegato film 35 mm. in doppia banda (sistema Duo), unitamente alla microfilmatura del fronte e del retro dell'originale (sistema Duplex), diviene:

$$4 \cdot \frac{R \times Lf}{1 + c}$$

Ad esempio, dovendo microriprodurre una serie di fogli singoli di formato 22,5 × 29 cm. a circa 40 riduzioni lineari, avremo in una bobina 16 mm. di 30 mt.:

$$2 \cdot \frac{40 \times 3000}{22,5 + 15} = \frac{480000}{24} = 20000$$

2.4.4. *Velocità operativa.*

Il numero dei documenti fotografabili in un'unità lavorativa dipende essenzialmente dalla uniformità o meno dei documenti per quel che riguarda colore, stato di conservazione, ecc.; dalla velocità lineare di spostamento dell'originale all'interno dell'attrezzatura a disposizione; dalla possibilità o meno d'uso dell'alimentatore automatico; dalla quantità di film accettata dalla camera portapellicole; dall'operatore alla macchina.

A differenza delle attrezzature planetarie le operazioni di microfilmatura si riducono, una volta predisposta la macchina, alla sola introduzione del documento (qualche secondo al massimo) manualmente o automaticamente (con conseguente risparmio di tempo), oltre al ritiro dell'intero gruppo di documenti a microfilmatura eseguita.

Qui di seguito si riportano alcuni dati sulle effettive velocità orarie:

Attrezzature con velocità lineare inferiore ai 20 mt/minuto.

Alimentazione manuale

Schede meccanografiche	2000/h
Assegni o documenti di pari altezza	1800/h
Documenti formato lettera (21 × 29)	1000/h
» » doppio protocollo	500/h

Attrezzature con velocità inferiore ai 40 mt/minuto.

Alimentazione manuale

Schede meccanografiche	4000/h
Assegni e documenti di pari altezza	3800/h
Documenti formato lettera	1250/h
» » doppio protocollo	750/h

Attrezzature con velocità lineare inferiore ai 40 mt/minuto.

Alimentazione automatica

Schede meccanografiche	12000/h
Assegni e documenti di pari altezza	10000/h
Documenti formato lettera	5000/h
» » doppio protocollo	2500/h

Attrezzature con velocità lineare inferiore ai 60 mt/minuto.

Si tratta di attrezzature costruite per la microfilmatura in continuo di tabulati meccanografici in grado di completare in 12 minuti una bobina di 30 mt. di film 16 mm. con una micro-immagine continua di oltre 600 mt. di carta.

LUCIANO RUSSI

¹ Si definiscono così quelle tecniche o quei sistemi in grado, essendo all'uopo costruiti, di produrre da un documento originale una o più copie integrali (di massima non oltre le dieci), esattamente identiche (chiarendo che con tale aggettivo non intendiamo riferirci nè ai colori del testo, nè alle sue dimensioni) per quel che riguarda l'immagine tracciata o riportata fotograficamente sul supporto originale.

² S'intende velocità lineare di scorrimento degli originali inseriti in macchina.

Riunione del Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nella riunione tenutasi il 13 dicembre ha esaminato i voti espressi nei vari o.d.g. approvati nel XVI Congresso, adottando alcune deliberazioni in merito.

E' stato deciso innanzitutto di richiamare l'attenzione delle varie Commissioni di studio sulla necessità che esse attendano ai rispettivi compiti con il maggiore impegno possibile, tenendo presenti i suggerimenti contenuti in quegli o.d.g. stessi e portando avanti il proprio lavoro con regolarità e quanto più rapidamente possibile. Poichè recentemente è stato presentato all'Assemblea Regionale siciliana, ad iniziativa di un gruppo di deputati di essa, un disegno di legge — primo esempio di una legge regionale sulle biblioteche — mirante al riordinamento e al potenziamento delle biblioteche dell'Isola, a favore delle quali la Regione dovrebbe stanziare la somma di 400 milioni l'anno, il Consiglio direttivo ha ritenuto opportuno di integrare con un rappresentante delle biblioteche della Sicilia la Commissione per lo studio dei problemi degli Enti locali in rapporto all'istituzione dell'Ente Regione, invitando il dr. Andrea Cavadi, Soprintendente bibliografico per la Sicilia orientale a farne parte. Sono state inoltre create due nuove Commissioni: una per lo studio dei problemi delle Biblioteche di Facoltà e Istituti universitari; a farne parte il Consiglio ha deciso di invitare i soci dr. Fernanda Ascarelli, Franco Balboni, Alberto Guarino, Anna Saitta Revignas e prof. Gustavo Vinay; l'altro per i problemi delle discoteche delle biblioteche pubbliche, per la quale sono stati proposti i nomi dei soci Renato Pagetti, Maria Fiorella Pomponi e Mariangela Donà.

Alla richiesta di alcuni soci della Categoria *c*, intesa ad ottenere un qualche riconoscimento ufficiale della qualifica professionale di bibliotecario delle biblioteche speciali, di documentalista e soprattutto di docente di materie professionali (bibliografia, biblioteconomia e documentazione), il Consiglio ha ritenuto si possa provvedere, fino a quando in Italia non si istituiscano appositi albi professionali, a mezzo di un attestato rilasciato dall'A.I.B. comprovante le qualifiche suddette, anche se tale attestato potrà avere validità soltanto all'interno delle categorie interessate.

Secondo una richiesta formulata in un o.d.g. della Categoria *c* è stata approvata la costituzione, in seno a questa, di un gruppo « Tecniche documentarie », del quale potranno far parte soltanto coloro che siano soci dell'A.I.B., gruppo che avrà il compito di studiare i problemi della documentazione. La segreteria del gruppo è stata affidata al socio dr. Oreste Porello ed avrà sede presso il Centro di studi e di applicazioni di organizzazione aziendale (CSOA) del Politecnico di Torino; le iniziative del Gruppo

non dovranno pesare finanziariamente sull'Associazione e, in quanto ne impegnino il nome, dovranno essere approvate dal Consiglio direttivo. Prima iniziativa del Gruppo sarà la pubblicazione di una rivista dal titolo « Tecniche documentarie ».

Al dr. Pagetti è stato affidato l'incarico di perfezionare, nel testo di una convenzione da sottoporre alla firma del Presidente, gli accordi da lui presi con l'Associazione dei fonografici italiani, intesi ad ottenere che il pagamento dei diritti dovuti per la riproduzione su nastro magnetico dei dischi posseduti dalle biblioteche pubbliche sia ridotto al versamento di un canone simbolico annuale, previa loro domanda all'Associazione predetta.

Il Consiglio ha poi deciso di attuare, con l'inizio del nuovo anno, alcune iniziative per accrescere il numero dei soci, diffondendo negli ambienti opportuni un pieghevole illustrativo degli scopi e dell'attività dell'Associazione. Ad incentivare le nuove iscrizioni e a rendere più tempestivo e regolare il pagamento annuale della quota sociale è sembrato mezzo idoneo l'assegnare alcuni premi tra i soci. Un premio per i soci Enti consisterà in un buono acquisto libri del valore nominale di L. 100.000 (valore reale L. 125.000 c.) presso l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche; quattro premi per i soci persone consisteranno ciascuno in un buono di partecipazione gratuita al prossimo Congresso; essi saranno messi a disposizione dei quattro Comitati regionali i quali, alla data del 31 marzo 1966, risulteranno aver procurato il maggiore aumento, in percentuale, nel numero dei propri iscritti rispetto al 1965.

Dopo l'esame del rendiconto del XVI Congresso, risultato attivo di circa lire 100.000, il Consiglio ha affidato al Segretario l'incarico di prendere contatto con le autorità di Rieti e de L'Aquila, dalle quali è stata avanzata proposta di tenere in quelle Città il prossimo Congresso, nonchè con le autorità della Calabria, in considerazione del desiderio espresso da alcuni soci durante il Congresso di Bolzano. In merito ai temi di studio da porre all'ordine del giorno, il Consiglio ha stabilito di invitare i Comitati regionali a trasmettere tempestivamente suggerimenti e proposte.

Infine il dr. G. de Gregori, che attualmente svolge il duplice ruolo di segretario e di tesoriere, è stato esonerato, dietro sua richiesta, dal secondo incarico, che la dr. Gina Risoldi ha accettato di assumere a condizione d'avere la collaborazione di persona da scegliere d'accordo con il Segretario.

Avviso ai soci e ai Comitati regionali

Si raccomanda ai soci di provvedere al rinnovo dell'iscrizione all'A.I.B. per il 1966 con ogni possibile sollecitudine, e di farlo presso le Sezioni di appartenenza piuttosto che direttamente presso la sede centrale. Come nel precedente anno, la spedizione del Bollettino di informazioni verrà sospesa, a partire dal 2° fascicolo del 1966, a coloro che alla data della sua pubblicazione non abbiano provveduto al rinnovo dell'iscrizione.

Si ricorda inoltre che, in seguito a deliberazione dell'Assemblea riunitasi in occasione del XVI Congresso, la quota annuale per i soci persone è stata elevata da L. 1.000 a L. 2.000, e si informa che il Consiglio direttivo (come è detto in altra parte di questo Bollettino) ha stabilito di assegnare quest'anno alcuni premi tra coloro che alla data del 31 marzo p.v. risulteranno regolarmente iscritti all'A.I.B.

Sia per facilitare al Consiglio direttivo e ai Comitati regionali l'assegnazione dei premi sulla base di uno schedario completo dei dati necessari, sia in vista dell'eventuale pubblicazione dell'annuario dei soci, in occasione del pagamento della quota per il 1966 si procederà a un censimento generale degli iscritti all'A.I.B. A tal fine i Comitati regionali riceveranno ai primi di febbraio, ciascuno per la parte di propria competenza, il duplicato dello schedario dei soci in regola col pagamento della quota per l'anno 1965, nonchè un elenco di coloro che non hanno rinnovato l'iscrizione per il 1965; costoro, ove non provvedano a farlo entro il 31 gennaio, saranno considerati dimissionari. Lo schedario dovrà essere aggiornato e completato secondo i dati che i soci stessi verranno invitati a comunicare. A tale scopo la Segreteria invierà quest'anno a tutti gl'iscritti, man mano che sarà informata dell'avvenuto rinnovo dell'iscrizione, la relativa quietanza e insieme due copie del modulo di censimento, che dovranno restituirsi debitamente compilate alla Segreteria e al Comitato regionale di appartenenza; a questi la Segreteria trasmetterà al tempo stesso copia della ricevuta rilasciata ai singoli soci, cosicchè le Sezioni saranno tempestivamente informate del rinnovo delle iscrizioni eventualmente effettuato direttamente presso la sede centrale.

Affinchè l'iniziativa ottenga lo scopo, è indispensabile la collaborazione da parte delle Sezioni regionali, alle quali, pertanto, si rivolge un caldo invito in proposito, tornando a segnalare quanto utile riuscirebbe alla tempestività delle operazioni del pagamento della quota l'apertura di un conto corrente postale.

Nella riunione ricordata il Consiglio direttivo ha altresì deliberato di rivolgere ai Comitati regionali una particolare esortazione, in ottemperanza all'o.d.g. approvato dall'ultima Assemblea, perchè vogliano versare alla sede centrale i 3/4 anzichè la metà del ricavato dalle quote di iscrizione.

S'informano i soci che presso lo Studio fotografico Orlandini di Modena (Via Castellaro 31) possono acquistarsi le fotografie del gruppo dei partecipanti al XVI Congresso, eseguite nella città di Innsbruck. Il prezzo (comprese le spese di spedizione) è di lire 600 per il form. 18×24, di lire 350 per il form. 13×18.

Sezione della Liguria

Sabato 6 novembre 1965 i Soci della Sezione ligure si sono recati a Modena per visitare la Biblioteca Estense, dove hanno potuto soffermarsi nelle sale dei cataloghi, di consultazione e lettura. Hanno quindi ammirato la Bibbia di Borso d'Este.

Dopo la colazione i Soci hanno visitato il Laboratorio di restauro Gozzi, interessandosi vivamente alle varie procedure tecniche illustrate, e la casa natale di L. A. Muratori. Alle 15 si sono nuovamente recati alla Biblioteca Estense per l'inaugurazione della Mostra delle edizioni illustrate della *Secchia rapita*. Attardandosi nella sala della Mostra dove, al centro, troneggiava la famosa secchia, essi hanno ammirato le belle edizioni nelle bacheche, che solitamente custodiscono i rari cimeli dell'Estense, e inoltre il Breviario di Ercole I d'Este, il *De Sphera* di Giovanni di Sacrobosco per il duca di Milano e qualche esemplare della autografoteca Campori.

La gita a Modena è terminata con un rapido giro per la Città ed in particolare con la visita del Duomo romanico. A conclusione mons. Pistoni ha mostrato un evangelario del sec. XIII, reso preziosissimo da una legatura in argento cesellato e avorio.

Lunedì 13 dicembre 1965, nella sala del Santo Sepolcro in Genova, Carlo D'Angelo ha tenuto una conferenza in omaggio a Dante, nel VII centenario della nascita. La manifestazione, indetta dalla Sezione ligure dell'A.I.B. in collaborazione con il circolo culturale femminile «Lyceum», ha ottenuto il caloroso consenso del folto pubblico intervenuto.

L'oratore si è soffermato sulla figura morale, letteraria e politica del Poeta, leggendo alcuni sonetti delle Rime petrose e della *Vita nova*, la canzone «Voi che intendendo il terzo ciel movete», alcuni brani del *Convivio* ed ha concluso la prima parte della conferenza con la lettura sulla questione della lingua. La seconda parte è stata dedicata alla *Divina Commedia*, con breve esposizione sugli intenti morali, didascalici e religiosi del poema e con la lettura del V canto dell'Inferno, del I del Purgatorio e dell'ultimo del Paradiso.

Giovedì 16 dicembre successivo, alla Terrazza Martini di Genova, il dr. Leonida Balestreri, in occasione del V centenario dell'introduzione della stampa in Italia, ha tenuto una conferenza sul tema «Introduzione ed evoluzione della tipografia in Liguria». Il Presidente della Sezione ligure dell'A.I.B., dalla quale la manifestazione era indetta, ha brevemente presentato l'oratore, membro dell'Associazione e noto giornalista e studioso genovese.

Il dr. Balestreri, dopo aver accennato alle attività culturali genovesi prima dell'invenzione della stampa, si è particolarmente soffermato sulle prime esperienze tipografiche in Liguria, ponendo in rilievo come, in contrapposizione alle scarse prestazioni dei primi tipografi a Genova, dei quali

si ha notizia intorno al 1471 nelle persone di Lamberto di Delft e Antonio di Anversa, molti liguri operarono in varie città italiane: Filippo di Lavagna, che introdusse nel 1469 l'arte della stampa a Milano, Giacomo da Fivizzano e Nicola Girardengo, che operarono a Venezia, e Francesco Girardengo, che pubblicò in Pavia.

Proseguendo in una rapida scorsa sulla tipografia ligure, ha ricordato nel '500 Antonio Belloni, Girolamo Bartoli, Giuseppe Pavoni; nel '600 il Calenzano, stampatore della prima gazzetta genovese, il Farroni; nel '700 il Caffarelli, lo Scionico, Ivone Gravier e tanti altri che portarono ad un alto grado di sviluppo la tipografia ligure. Per l'800 il dr. Balestreri si è soffermato sugli stampatori di giornali, tra i quali emergono Andrea Frugoni, il Ponthenier, i Pagano, i Faziola e soprattutto l'Istituto dei sordomuti, sotto la guida di Ottavio Assarotti. Concludendo col secolo XX il panorama della tipografia ligure, l'oratore si è rammaricato che oggi l'editoria genovese taccia, ed ha auspicato il sorgere di una che possa illustrare la cultura ligure e più propriamente genovese.

Al termine della applaudita conferenza, durante il cocktail offerto dalla Martini e Rossi i membri del Comitato direttivo hanno illustrato e distribuito agli intervenuti le cartoline edite in occasione della Mostra storica del libro italiano, che si è tenuta a Roma nel maggio scorso, gentilmente offerte dal Comitato direttivo centrale dell'A.I.B.

Sezioni della Sicilia Occidentale e Orientale

CONVEGNO SULLA BIBLIOTECA PUBBLICA NELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE

Dal 27 al 30 novembre 1965 si è svolto il previsto convegno regionale delle due Sezioni della Sicilia sulla Biblioteca pubblica nelle Regioni a statuto speciale: convegno itinerante che ha svolto i suoi lavori a Palermo, Agrigento, Ragusa, Catania, Giarre, concludendosi a Taormina. Assai numeroso è stato il concorso dei partecipanti, tra i quali la dr. Matilde Cammarata, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dell'Assessorato Regionale della P.I. e il dr. Ettore Apollonj, Presidente dell'A.I.B.

Il convegno si è inaugurato nel salone della Biblioteca Nazionale di Palermo, presenti anche il Direttore regionale dell'Assessorato Regionale della P.I. comm. Orlando, il Capo di Gabinetto dell'Assessore Regionale dr. Grillone, il Provveditore agli Studi di Palermo dr. Rivarola, l'Assessore Comunale della P.I. dr. Guadagna e numerose personalità della cultura. Dopo il saluto delle Autorità e le cordiali parole augurali del dr. Apollonj, la dr. Angela Daneu Lattanzi, Presidente della Sezione della Sicilia Occidentale, ha letto la sua relazione sul tema: *Finalità e funzioni delle Biblioteche pubbliche in Sicilia*. Dopo aver accennato alle speciali responsabilità delle biblioteche pubbliche delle Regioni a statuto speciale, la relatrice si è soffermata a considerare quali siano i compiti delle biblioteche della Regione siciliana che, in virtù dell'art. 14, lettera *r* dello Statuto, ha facoltà di legislazione esclusiva, e quindi la responsabilità di mantenere alto il livello e il prestigio di tali istituzioni, da considerarsi oggi la base indispensabile per ogni progresso. Essa ha distinto nelle biblioteche pubbliche in Sicilia tre funzioni fondamentali, e le prime due in stretta connessione con la finalità, riconosciuta anche nel vigente regolamento, di rappresentare la cultura della Regione.

La prima è una funzione di conservazione del patrimonio storico della Regione, rappresentato da numerosi fondi antichi, di cui, secondo un'indagine compiuta dalle Soprintendenze, nel 1952 giacevano tuttora inesplorati circa 400.000 volumi: cifra diminuita nel frattempo, anche grazie all'opera di salvataggio che le stesse Soprintendenze compiono mediante il restauro e la catalogazione dei volumi più importanti, ma non certo esaurita, data la carenza di personale che è uno degli aspetti più gravi dell'attuale situazione. Ma l'esigenza della conservazione implica anche quella della valorizzazione di tale patrimonio mediante gli strumenti indispensabili del reperimento delle opere stesse a vantaggio degli studiosi.

La seconda funzione, di ricerca e di aggiornamento, è stata definita dalla relatrice il punto più delicato e nevralgico della questione. Data la complessità del lavoro auspicabile — fra altro, commissioni regionali per il coordinamento degli acquisti, anche stranieri, onde ovviare alle gravi lacune;

spoglio sistematico delle riviste italiane e straniere, da farsi anche mediante contatti con le biblioteche estere — e data la necessità di avere bibliotecari qualificati e poliglotti, essa ricorda il Centro regionale d'informazioni bibliografiche, la cui istituzione fu auspicata in apposito disegno di legge all'Assemblea regionale siciliana, rimasto lettera morta.

Altri strumenti della ricerca sarebbero i cataloghi collettivi, sia retrospettivi che correnti, delle biblioteche di Sicilia. I primi porrebbero in luce vasti tesori annidati in biblioteche ancora oggi quasi impervie, ricche di manoscritti, di libri a stampa dei primi secoli, di documenti; soltanto il Catalogo generale degl'incunaboli ce ne va segnalando la parte a stampa del XV secolo. Un cenno particolare ha fatto la relatrice delle biblioteche sorte nelle varie Accademie della Sicilia, dal Settecento in poi. Quanto al materiale corrente, oltre al Catalogo collettivo dei periodici, in atto di compilazione da parte delle due Soprintendenze, occorrerebbe anche il catalogo collettivo delle opere non periodiche. Oltre ai due cataloghi collettivi da istituirsi nelle Biblioteche Universitaria di Catania e Nazionale di Palermo, la cui opportunità è stata esaminata per iniziativa ministeriale per quanto riguarda i nuovi acquisti, con utilizzazione della scheda centrale a stampa, un'esigenza forse maggiore si manifesta presso i centri isolati, lontani dalle due città, dove assai utile sarebbe un catalogo collettivo a stampa, da distribuirsi ad ogni biblioteca, formato con i titoli delle biblioteche più importanti, catalogo da aggiornarsi periodicamente.

La terza funzione della biblioteca è quella che la porta sul piano della biblioteca pubblica moderna, con il servizio di lettura per tutti. Dopo aver accennato alla disparità esistente in Sicilia tra le varie biblioteche, alcune poche delle quali, pur possedendo un cospicuo patrimonio antico, assolvono anche la funzione di biblioteche pubbliche per tutti, mentre altre non ne hanno la possibilità, ed altre ancora, di recente formazione, cercano alla meglio di rispondere a questa sola esigenza, la dr. Daneu Lattanzi si è soffermata ad esaminare il documento della Commissione nominata dal Consiglio direttivo dell'A.I.B., pubblicato nel 1965 col titolo *La Biblioteca pubblica in Italia; compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento*, i principi in esso affermati, i mezzi suggeriti. Lasciando al collega dr. Cavadi il compito di meglio informare sulla situazione attuale delle biblioteche in Sicilia per quanto riguarda il servizio di lettura per tutti, fa presente che fu appunto al fine di sopperire almeno in parte a questa massima carenza nell'Isola che, per iniziativa delle due Soprintendenze, venne istituito per legge regionale il bibliobus nelle due sedi di Palermo e Catania sin dal 1952. Un'istituzione che, per l'organizzazione centralizzata presso le Soprintendenze, con unica pianificazione, presso ciascuna di esse, ed unica procedura della scelta e dell'acquisto, della classificazione e catalogazione, per l'utilizzazione in comune del materiale ch'è moderno e corrente, di cui ogni Soprintendenza alimenta le stazioni di distribuzione e di prestito, istituite in aree prive di biblioteche moderne, il bibliobus risulta analogo nei punti essenziali ai « sistemi » di cui si parla nel documento.

Ma occorre che il servizio venga potenziato e valorizzato come merita, soprattutto con apposito ruolo, mentre in realtà negli ultimi tempi le autorità hanno trascurato anche l'osservanza della stessa legge istitutiva.

La relatrice conclude augurando che il convegno sia fecondo in scambi d'idee ed in fermenti che pongano le premesse per le nuove misure che la situazione richiede.

Prima di lasciare la Biblioteca Nazionale, i convegnisti hanno visitato la Mostra delle edizioni dantesche allestita nella sala delle mostre, guidati dal Direttore dr. Nicolò Zappardo, che ne ha illustrato l'interesse, soprattutto per quanto riguarda gli studi danteschi in Sicilia. Si sono indi recati al Palazzo dei Normanni, ove il Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana ha illustrato la gloriosa reggia e la Biblioteca dell'Assemblea, ed offerto un rinfresco.

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio presso la Biblioteca Comunale della Città, ove un'altra Mostra allestita nel quadro delle celebrazioni del quinto centenario dell'introduzione della stampa in Italia, ha richiamato l'attenzione dei convegnisti: quella del libro a stampa siciliano dal XVI al XVIII secolo, di cui insigni esemplari in massima parte illustrati erano esposti nelle bacheche della sala della mostra, e che sono stati presentati dalla Direttrice dr. Emma Alaimo. Nella stessa sede si sono avuti parecchi interventi sulla relazione Daneu Lattanzi, fatti da bibliotecari e da ispettori bibliografici onorari.

L'indomani i convegnisti si sono recati in pullman ad Agrigento, e sono stati ricevuti al palazzo di Città. Dopo le parole di benvenuto, il Vicesindaco ha dato notizia della recente delibera di istituzione formale della Biblioteca Comunale — già Consorziata —, allogata nel monumentale palazzo di S. Spirito, ringraziando la Soprintendente per il diuturno appoggio morale e materiale dato a favore della Biblioteca. Dal canto suo la Soprintendente ha preso atto compiaciuta del provvedimento, che legalizza una situazione di fatto che si trascinava da anni, auspicando che al più presto venga attuato il regolamento che istituisce il ruolo del personale.

In questa occasione il Soprintendente di Catania dr. Cavadi, anticipando qualche notizia della sua relazione, ha auspicato una rapida soluzione del problema di ricostruzione della Biblioteca Lucchesiana, di cui ha tratteggiato le illustri origini e le gravi difficoltà in cui attualmente versa.

In seguito i convegnisti hanno visitato il nuovo Museo archeologico nazionale, ed in esso la lussuosa nuova sede della Biblioteca « Pirro Marconi », specializzata in archeologia e storia dell'arte, e sistemata in scaffali metallici, secondo la classificazione decimale. I bibliotecari, ed in particolare il dr. Apollonj, si sono vivamente congratulati con il dr. De Miro, che rappresentava il Soprintendente alle antichità di Agrigento, oltre che per lo stupendo museo, anche per la magnifica realizzazione di questa che è una delle pochissime biblioteche specializzate in Sicilia modernamente attrezzate, e con la dr. Daneu Lattanzi che ha dato le direttive della nuova siste-

mazione di essa. In serata i convegnisti hanno raggiunto Ragusa, ricevuti dal Sindaco nella nuova sede della Biblioteca Comunale «G. Verga», presenti, tra le autorità, il Prefetto ed il Questore. Il dr. Cavadi ha illustrato la moderna, accogliente Biblioteca, che in soli dieci anni ha raggiunto una consistenza di 20.000 volumi. Per l'occasione è stata organizzata una mostra del libro antico, al cui allestimento ha collaborato il prof. Filippo Garofalo. Il dr. Apollonj ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dal Sindaco, prof. Carmelo Pisana, per la realizzazione della decorosa Biblioteca Civica e per il contributo d'incitamento e d'aiuto dato alla realizzazione del Soprintendente. Il Sindaco ha offerto un rinfresco.

L'indomani i lavori venivano ripresi nella Biblioteca Universitaria di Catania, dov'era allestita un'altra mostra della stampa siciliana e in particolare della Sicilia Orientale, dall'inizio al secolo XVIII, che è stata illustrata dal dr. Cavadi. Alla inaugurazione erano presenti il Vicesindaco di Catania, che portò il saluto ai convegnisti, il prof. Cesare Sanfilippo, Rettore dell'Università di Catania, il Provveditore agli Studi prof. Nicola Grassi, il Presidente della Società di Storia Patria prof. Morelli, numerosi docenti e personalità della cultura.

Il dr. Cavadi leggeva la sua relazione su: *Condizioni e problemi attuali delle biblioteche pubbliche in Sicilia*. Partendo dalla premessa che uno strumento per risolvere almeno i problemi essenziali delle biblioteche siciliane esiste nel citato art. 14, l'oratore ha fatto riferimento al documento più su menzionato della Commissione di studio dell'A.I.B., affermando che anche in Sicilia si potrebbe, in condizioni favorevoli, realizzare la pianificazione in esso programmata, tanto è vero che, oltre alle biblioteche di nuovo impianto esistenti nelle due circoscrizioni della Sicilia, v'è anche qualche tentativo di consorzio fra biblioteche nella Sicilia Orientale, come quello tra il Comune di Rodì Milici (Castroreale), in provincia di Messina, che ha una buona biblioteca moderna, e i Comuni vicini, consorzio da cui è lecito sperare buon risultato.

Tuttavia pochi sono i sindaci e gli assessori comunali dotati di quell'entusiasmo, al quale si deve la costituzione di tale consorzio. Inoltre le condizioni gravemente deficitarie dei comuni e le spese, a cui nel documento stesso è previsto si debba andare incontro nella fase iniziale dell'organizzazione dei sistemi, rendono praticamente illusoria l'applicazione del principio in Sicilia. Meglio dunque, per una soluzione tempestiva del problema, promuovere una legge che, riaffermata la funzione insostituibile della biblioteca, assicuri un servizio di lettura esteso fino ai comuni e agli agglomerati minori, rivalutando da una parte i vecchi istituti, dall'altra favorendo con ogni possibile aiuto lo sviluppo di biblioteche moderne, e potenziando nel contempo i servizi regionali del bibliobus, attualmente privi addirittura dell'automezzo e dotati di personale scarso.

Il relatore ha quindi dato un quadro della situazione attuale delle biblioteche di Sicilia, inadeguate alle esigenze di cultura per carenza di una sede adatta, di personale sufficiente e qualificato e di una adeguata

dotazione, facendo presente che le biblioteche esistenti, e non tutte in efficienza, sono meno di 100 sui 375 comuni dell'Isola. Ciò, nonostante non siano mancati aiuti ed incoraggiamenti del Ministero, dell'Assessorato regionale, degli altri Enti locali e delle due Soprintendenze. Ha inoltre ricordato che esistono biblioteche di insigne origine e ricche di pregevolissimo patrimonio librario, le quali, a causa di una incerta configurazione giuridica, versano in tristi condizioni — come la Lucchesiana di Agrigento e la Liciniana di Termini Imerese. Egli ha quindi illustrato le gravi conseguenze derivanti dal fatto che le amministrazioni comunali possono destinare ad altri usi le spese previste per la biblioteca, e ad uffici diversi lo stesso personale assunto per la biblioteca mediante concorso. Tale è il caso della Biblioteca Comunale di Palermo, che va avanti con gravissimi stenti e in virtù dell'abnegazione dei suoi funzionari.

A risolvere tali gravissimi problemi, ha aggiunto il relatore, non v'è che un rimedio, e ne addita la possibilità l'art. 14 dello Statuto della Regione: un provvedimento legislativo regionale mediante il quale siano sistemate le biblioteche dei capoluoghi ponendone gli oneri relativi al personale e alla dotazione a carico della Regione; siano inoltre valorizzate le biblioteche esistenti degli Enti locali, ponendo a carico della Regione le spese del servizio di pubblica lettura, in misura cospicua, valorizzando anche i fondi dei vecchi istituti, compresi quelli seminarili e religiosi, a vantaggio degli studiosi; siano stimulate e incoraggiate le iniziative tendenti alla istituzione della biblioteca pubblica per tutti, in qualunque centro; sia infine opportunamente potenziato il servizio del bibliobus.

Tra gli interventi sulla relazione Cavadi notiamo quello del dr. Stefano Germanò, Sindaco di Rodi Milici, che ha illustrato il consorzio testè sorto fra quel Comune — che conta appena 3058 abitanti, mentre la sua nuova biblioteca conta già 5.000 volumi — ed altri cinque Comuni per circa 20.000 abitanti; altri Comuni hanno annunciato la loro adesione, dopo la quale il servizio di lettura si estenderà a 40-50 mila abitanti. Egli ha illustrato lo statuto del consorzio, articolato in 10 commi, ed ha concluso esprimendo al Soprintendente, che ha promosso e sorretto il consorzio, la riconoscenza propria e degli altri Comuni.

Ma una felice coincidenza doveva arridere al Convegno, nonostante il quadro emerso dalle due relazioni risultasse, nel complesso, più squallido che promettente. Dopo il pranzo, offerto dal Sindaco di Catania, quasi *deus ex machina* è apparso ai convegnisti l'on. Enzo Marraro quando ha illustrato un attesissimo disegno di legge sull'ordinamento delle biblioteche degli Enti locali che già figurava, con la data 23 novembre — dunque da soli sei giorni — pubblicato al n. 466 tra i disegni di legge della V legislatura agli Atti parlamentari della Regione siciliana. Un disegno di legge, presentato da otto parlamentari, che ripropone, con modifiche, una soluzione già prospettata al problema, che i due Soprintendenti avevano agitato da tempo sin dal primo Convegno regionale del 1955.

Lo spazio accordatoci non ci consente di pubblicare tale disegno nel Bollettino. Lo riassumiamo brevemente: *Titolo I.* Biblioteche pubbliche non statali dei Comuni capoluoghi di provincia. Integra la legge dello Stato 24 aprile 1941, n. 393. Gli oneri per il funzionamento di esse vengono assunti a carico del bilancio della Regione, mentre alla sede provvederanno le Amministrazioni locali. Viene istituito un apposito ruolo del personale, che giuridicamente ed amministrativamente dipenderà dalla Regione. *Titolo II.* Biblioteche dei Comuni non capoluoghi di Provincia. Si stabilisce l'obbligo per i Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti di istituire, ove manchi, una regolare biblioteca, con un suo regolamento ed un organico. All'onere provvede il Comune col proprio bilancio tra le spese fisse e obbligatorie, mentre la Regione s'impegna a concedere il 50% dell'onere stesso. *Titolo III.* Biblioteche dei Comuni con meno di 20.000 abitanti. Opportuni contributi per agevolarne l'istituzione, secondo piani di ripartizione che le Soprintendenze proporranno, saranno concessi dall'Assessore per la P.I.

Il Convegno ha tributato un vivo applauso all'on. Marraro, esprimendo il suo consenso, anche se auspicando un miglioramento più sensibile per i Comuni minori. Tra le comunicazioni e gli interventi che hanno seguito, ricordiamo quello del dr. Enzo Bottasso, Direttore delle Biblioteche Civiche di Torino, che ha partecipato al Convegno come rappresentante della Regione della Val d'Aosta. Egli ha illustrato la situazione bibliotecaria in quella, che è « la più piccola delle Regioni a statuto speciale », nella quale il problema più urgente è la qualificazione del personale delle biblioteche, problema vivamente sentito anche in Sicilia.

La mattina del giorno 30 i convegnisti raggiungevano Giarre e la nuova Biblioteca, alle falde dell'Enta. Essi scendevano, dall'alto dell'edificio, nelle belle sale, che come una sorpresa dello spirito si aprivano, di contro a quel possente spettacolo della natura, accoglienti, modernamente attrezzate, con le pareti della sala dell'Auditorium fiorite delle forti tinte d'una Mostra di pittori locali. Quivi venivano ripresi i lavori. Il sindaco, on. Russo, al cui entusiasmo va il merito di così brillante iniziativa, ha ringraziato vivamente il Soprintendente, il Ministero della P.I. e l'Assessorato regionale, dando tangibile dimostrazione di quanto egli stesso diceva, cioè che con la buona volontà e la collaborazione sia possibile realizzare dei progressi a favore della cultura.

Tra le comunicazioni ricordiamo quella del dr. Carmelo Bilotta, bibliotecario della Biblioteca dell'Università di Palermo, sulla collaborazione ovunque auspicata fra le biblioteche di facoltà e di istituti universitari con le biblioteche locali, ai fini sia della ricognizione catalografica sia della ricerca, e quella del prof. Raffaele Grillo, ispettore onorario di una zona della Provincia di Agrigento, sulle condizioni, la consistenza e l'attività dei paesi di tale settore (Racalmuto, Raffadali, Casteltermini, Bivona, Cammarata). Hanno inoltre dato notizie delle Regioni a statuto speciali Sardegna e Friuli, da essi rispettivamente rappresentate, il prof. Massa e il dr. Simonato.

Esaurite le discussioni, i due Sopsrintendenti hanno riassunto le conclusioni, toccando vari punti di particolare interesse, sui quali poi sono stati formulati gli ordini del giorno che qui riassumiamo.

Il Presidente dell'A.I.B. si è vivamente compiaciuto, oltre che per la realizzata iniziativa di Giarre, anche per le altre riscontrate nell'interessante viaggio, riassumendo le sue osservazioni e formulando auspici per la realizzazione delle varie prospettive, in particolare del disegno di legge. Dal canto suo la dr. Cammarata ha voluto assicurare i convegnisti che si farà interprete presso l'on. Assessore dei voti del Convegno. Un pranzo offerto dal sindaco di Giarre ha concluso la tornata di quella sede. La sera il Convegno si è chiuso a Taormina con l'approvazione degli o.d.g., in cui si sono formulati i seguenti voti:

1) che venga al più presto posto all'o.d.g. dei lavori dell'Assemblea regionale siciliana ed approvato il disegno di legge sull'ordinamento delle biblioteche degli Enti locali;

2) che la Commissione per la formazione professionale costituita in seno all'A.I.B. provveda alla realizzazione di corsi a favore dei bibliotecari degli Enti locali ad iniziativa delle singole Soprintendenze, con speciale riguardo alla Sicilia;

3) che le autorità locali incoraggino l'istituzione in ogni biblioteca pubblica di sezioni per ragazzi ed istituiscano una bibiloteca all'aperto per ragazzi nel periodo estivo; che l'E.N.B.P.S. assista ed aiuti tali iniziative; che la Regione siciliana contribuisca, per lo stesso fine, con aiuti finanziari a favore dei Comuni;

4) che l'Amministrazione Comunale di Palermo voglia inquadrare la Biblioteca nel proprio ordinamento come ripartizione, con personale specializzato ed inamovibile, e provveda a rendere erogabili le somme stanziare in bilancio per le « spese varie » della Biblioteca mediante erogazioni periodiche che rendano possibile l'integrale stanziamento delle somme stesse;

5) che l'on. Assessore Regionale per la P.I. assuma l'iniziativa d'una revisione della legge n. 38 del 18 luglio 1952 sul servizio bibliobus, istituendo un apposito ruolo del personale, disciplinando il servizio dei consegnatari ed assegnando ad essi compensi mensili pari almeno a quelli destinati dallo Stato agli Insegnanti che reggono i Centri di lettura.

I convegnisti hanno espresso la più cordiale riconoscenza al dr. Apollonj per l'attiva partecipazione al Convegno, la sapienza con cui ha presieduto ai dibattiti, infine per l'impegno assunto di promuovere l'interessamento dell'A.I.B. in favore della causa delle biblioteche siciliane.

Mostra bibliografica italo-lionese (sec. XV - XVI)

Ricorrendo il centenario della fondazione del *Crédit Lyonnais*, la presidenza di detto Istituto donò alla città di Lione, dopo averne curato il restauro, un artistico edificio da destinare a museo. Così il *Musée de l'Imprimerie et de la Banque* iniziò la sua vita aprendo al pubblico alcune sale dedicate alla tecnica dell'incisione e del libro.

Il Console generale d'Italia poi, per celebrare gli stretti legami che intercorrevano nel periodo del Rinascimento tra la città e l'Italia, ebbe l'idea di interessare le autorità competenti alla realizzazione di una Mostra bibliografica sull'argomento. In tal modo durante il corrente anno nell'ambito del *Festival* di Lione, nel mese di giugno, fu possibile inaugurare una piccola Mostra, che restò aperta anche tutto il mese di luglio, e nella quale furono puntualizzati alcuni aspetti più significativi dei rapporti indicati nel tema.

La grande sala al secondo piano che venne inaugurata in questa occasione alla presenza di un pubblico folto e qualificato (da parte italiana erano presenti anche i delegati degli Istituti di cultura di Parigi e di Grenoble) ospitava in quindici grandi vetrine manoscritti, incunabuli, documenti originali o in riproduzione provenienti dalle biblioteche d'Italia e di Francia. I più venivano da Firenze e da Lione, le città più strettamente interessate nella vicenda editoriale e commerciale di quel periodo. Molte fotografie a colori di miniature tratte da codici italiani, riproducenti illustrazioni relative alla vita mercantile e artigiana, erano state donate dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della Cultura, che aveva curato l'organizzazione della Mostra. Queste fotografie facevano sfondo alle vetrine dedicate al commercio e alla banca, che erano sormontate da pannelli con grafici ed iscrizioni (preparati per cura di M. Gascon, professore nella facoltà di economia di Lione), i quali riassumevano con grande chiarezza dati e situazioni commerciali e bancarie, rendendole evidenti anche ai meno informati. Particolarmente ammirati i codici fiorentini della *Pratica di mercatura* del Balducci Pegolotti e quello del *Libro dell'Arte della Seta*. Ma l'interesse degli specialisti si appuntava anche sui registri commerciali, lettere di cambio, privilegi concessi ai mercanti ecc., che in documenti autentici tratti dagli Archivi di Lione o nelle riproduzioni favorite dall'Archivio di Stato di Firenze si presentavano ai visitatori.

Per la parte tipografica era stato posto in rilievo come nel secolo XV a Lione, seconda città della Francia in cui quest'arte fu introdotta, ebbero grande importanza tipografi italiani venuti dal Piemonte e da Venezia;

furono esposti incunabuli molto rari, diversi dei quali, non reperibili a Lione, erano stati prestati da nostre biblioteche: da Genova, Torino, Venezia, Trieste ecc. Scendendo nel secolo XVI, particolare importanza fu data alle edizioni dei De Portonariis, dei quali si mostrarono anche edizioni *partagées*; alle edizioni dei Giunti, comprendendovi quelle di Filippo Tinghi, direttore prima dell'officina delle eredi di Jacques e poi capo della propria. Speciali vetrine, oltre a quelle degli Honorat, tipografi oriundi toscani, dei Farina piemontesi ecc., occuparono le opere prodotte dal Rovillio: il grande Guillaume Rouillé, nato in Francia ed educato a Venezia. Si potevano leggere le sue pagine delle prefazioni nelle quali dichiarava di venerare come « buon padre » il vecchio Giolito de Ferrari e di conoscere la lingua italiana meglio della propria avendo studiato e passato la sua gioventù in terra d'Italia.

Nella vetrina dedicata alle *Feste lionesi* i due temi della Mostra si fondevano: le bellissime incisioni, ormai divenute molto rare, che illustrano le descrizioni pubblicate per lo più dal Rovillio, mostrano anche l'importanza che nell'organizzazione e nell'allestimento di quelle feste così appassionanti per la Lione cinquecentesca avevano gli italiani: in modo particolare i fiorentini, ufficialmente autorizzati a sfilare nei cortei per primi tra tutte le nazioni straniere. E il lusso e lo sfarzo con il quale sapevano usufruire del loro privilegio erano in più modi documentati nella Mostra.

Nella parete di fronte all'ingresso s'impondeva all'attenzione dei visitatori la grande incisione tratta dal Breydenbach, che in via del tutto eccezionale la *Bibliothèque Nationale* di Parigi aveva inviato dalla sua *Réserve*.

BERTA MARACCHI

Mostra bibliografica a Benevento

Nel quadro dell'attività culturale e didattica che va svolgendo la Biblioteca Provinciale di Benevento è da segnalare una interessante Mostra bibliografica allestita in occasione del V Centenario dell'introduzione della stampa in Italia. Inaugurata il 6 dic. dal Sottosegretario on. M. Vetrone, dopo una interessante conferenza della Soprintendente bibliografica dr. G. Guerrieri sul tema « Stampa e cultura », la Mostra presenta una selezione di libri rari dei secoli XVI, XVII e XVIII ed in particolare un gruppo di prime edizioni beneventane del Sei e del Settecento. Le opere presentate offrono non solo un chiaro panorama dell'editoria italiana e straniera di quei secoli, ma per il fatto di provenire da raccolte pubbliche e private della Provincia danno un esauriente quadro delle vicende della cultura a Benevento e nel Sannio in quel periodo.

La mostra è accompagnata da un accurato catalogo redatto da Salvatore Basile con presentazione di Mario Rotili, direttore della Biblioteca.

Convegno dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri

Nei giorni 25 e 26 settembre 1965, per incarico dell'Associazione Italiana Biblioteche, mi sono recato a Berna, dove aveva luogo il Congresso dell'Associazione Bibliotecari Svizzeri. Prima della seduta inaugurale mi presentai al dr. Borgeaud, Presidente dell'Associazione, e gli portai i saluti del Presidente e dei bibliotecari italiani.

I lavori di questo Congresso si articolavano essenzialmente in una relazione morale del presidente Borgeaud e in una relazione del tesoriere: l'uno e l'altro documento furono approvati senza osservazioni di rilievo. Nella seconda seduta fu eletto il nuovo Consiglio direttivo perchè quello presieduto dal dr. Borgeaud aveva compiuto il periodo prescritto. Fu eletto il dottor Vischer direttore della Biblioteca Universitaria di Basilea. In quella circostanza, compresi che i bibliotecari svizzeri amano alternare alla presidenza della loro Associazione direttori di Biblioteche pubbliche con direttori di Biblioteche Universitarie, trattandosi di due categorie di raccolte librerie di assai chiara divisione.

Parlai a lungo con il dr. Vischer, il quale si interessò vivamente ai problemi dell'A.I.B. Aggiungo che al Congresso, che aveva un carattere nazionale, erano rappresentate Associazioni di Paesi limitrofi: Italia, Austria, Germania, Francia. Tutti i delegati fummo considerati come ospiti di onore e fummo salutati dalla Presidenza con parole di particolare rispetto. Per tutte le delegazioni straniere rispose il Collega francese.

Le due giornate del Congresso furono rallegrate da due visite al castello di Toffen e a quello, più noto, di Spiez sul lago di Thun. A Toffen fu servito un cocktail all'aria aperta in mezzo a un bel giardino da ragazze in abito locale; la proprietaria volle riceverci nelle sale del castello dove si ammiravano anche biblioteche ricche di opere antiche.

GUIDO RISPOLI

RECENSIONI

WAGNER F. G., *Bibliotheca bibliographica librorum sedecimi saeculi*. Edidit F. G. Wagner. *Bibliographisches Repertorium für die Drucke des 16. Jahrhunderts*. Aureliae Aquensis [Baden-Baden], Verlag Heitz, 1960, cm. 24, pp. 98. (Bibliotheca bibliographica aureliana, III).

Il volumetto in questione è stato concepito come contributo ai lavori preliminari per la compilazione di un catalogo abbreviato (Kurztitelindex) di tutta la produzione libraria del sec. XVI, quasi cioè come bibliografia delle fonti o, se più piace, come elenco delle opere da spogliare che i compilatori di annali tipografici premettono di solito ai loro studi. Il volumetto ha quindi limiti e finalità diverse dall'*Early printed books to the end of the XVI century* del Besterman¹, pur elencando talvolta gli stessi titoli.

La complessità e lunghezza dell'elenco (2033 voci numerate da 101 a 2133, di cui poco più di 300 riguardanti l'Italia), che comprende non solo «bibliografie e pubblicazioni simili a bibliografie, ma anche opere monografiche, biografiche ed enciclopediche contenenti riferimenti bibliografici», è in rapporto alla vastità dell'impegno assunto. Esso avrebbe potuto essere anche più nutrito, dice l'autore, ma si è preferito rinunciare a indicare quelle opere il cui materiale è considerato in modo più completo o più esauriente in altri repertori già citati. (E' forse per questa ragione che non vengono nominati gli *Annali delle edizioni dantesche* del Mambelli contro le indicazioni della *Bibliografia dantesca* di Colomb de Batines e delle due raccolte dantesche descritte da Th. W. Koch e dalla compianta collega A. M. Manna?).

Ciò spiega — annota ancora l'autore — la mancanza di parecchi titoli ben noti, per esempio il numero limitato di titoli scandinavi, mentre d'altro canto si dovette raccogliere, per il campo relativo all'Italia, una quantità sproporzionatamente grande di opere biografiche e storiche.

Indubbiamente il numero delle fonti italiane è grande in assoluto e potrebbe apparire veramente sproporzionato rispetto a quello degli altri stati, se non si tenesse conto, da un lato, del ruolo che l'Italia e gli Italiani svolsero nell'ambito della cultura rinascimentale prima e della Controriforma poi e, dall'altro, della mancanza da noi di grandi repertori e cataloghi. Per questo è necessario avvalersi della miriade di bibliografie particolari e delle biografie di scrittori se si vuole ottenere un quadro sufficientemente completo della produzione tipografica italiana del sec. XVI.

A nostro giudizio quindi le 300 voci circa relative all'Italia sono ancora poca cosa; aggiungeremo anche che non ci sembrano il risultato di una scelta oculata, troppe essendo le opere di primaria importanza per i fini da raggiungere, mancanti nell'elenco senza una ragione particolare.

Non sappiamo dire se ciò sia dovuto soltanto a difetto d'informazione

e non anche a mancanza di un criterio plausibile di scelta. Secondo noi tale criterio avrebbe dovuto far luogo assolutamente a tutti (pochi purtroppo) i cataloghi generali a stampa di biblioteche pubbliche e private, a cataloghi di cinquecentine, a qualche catalogo di grande libreria antiquaria, alla maggioranza, se non proprio a tutti, i repertori biografici citati nell'*Onomasticon* del Ferrari (e per la verità il Wagner ne cita diversi), ad alcune bibliografie particolari, a certi cataloghi di mostre librerie e a tutti gli annali tipografici del sec. XVI².

Nell'ambito di tali gruppi sarebbe stato possibile, crediamo, scoprire per esempio il catalogo della Casanatense e della libreria del conte G. Manzoni, quello delle cinquecentine della Comunale di Pavia, i *Choix* di Olschki, le bibliografie di statuti, il catalogo della mostra del libro viterbese (oggi superato, per il sec. XVI, dagli annali di D. E. Rhodes). Tra gli annali tipografici avremmo desiderato leggere anche i seguenti titoli di lavori apparsi prima del 1960, anno della pubblicazione della *Bibliotheca* del Wagner, e citati sempre a titolo esemplificativo, nella speranza che nel preannunciato supplemento si voglia far posto anche ad essi: F. Barberi, *Paolo Manuzio e la Stamperia del Popolo Romano*, Roma 1942; F. Barberi, *Le edizioni romane di Francesco Minizio Calvo*, Firenze 1952; T. Gasparrini-Leporace, *Notizie e documenti inediti sul tipografo Antonio Carcano*, Firenze 1952; A. Giorgetti-Vichi, *Annali della Stamperia del Popolo Romano*, Roma 1959; B. Saraceni-Fantini, *Prime indagini sulla stampa padovana del Cinquecento*, Firenze 1952; G. Tinazzo, *Il tipografo-editore Jacopo Pocatela*, Padova 1958; A. Serra-Zanetti, *L'arte della stampa in Bologna*, Bologna 1959.

Ad una segnalazione e scelta di questo genere solo, forse, un'équipe di studiosi italiani poteva provvedere. E' questo per noi l'aspetto più importante: imprese bibliografiche di così vasto respiro si possono concepire e realizzare solo su un piano di cooperazione tecnica internazionale.

Ma anche così come è stata realizzata, la *Bibliotheca bibliographica* del Wagner si rivela ugualmente utile nonostante alcune sviste³: non è facile trovare riunite tante indicazioni bibliografiche che non sono solo di storia della stampa, ma anche di fonti biografiche e di cataloghi, necessarie a chiunque voglia iniziare un lavoro di ricerca sulla tipografia del secolo XVI.

Un quadruplice indice (per nomi di persona, per luoghi, per soggetti, per biblioteche) permette di orientarsi rapidamente nella complessa materia.

GIUSEPPE DONDI

¹ 1^a ed. Londra 1940; 2^a ed. Londra 1961.

² Per un più approfondito esame della questione della scelta e spoglio dei repertori di fonti e soprattutto per la costituzione di un repertorio nazionale italiano di edizioni del Cinquecento si veda: F. BARBERI, *Repertorio nazionale e cataloghi di cinquecentine*, in «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», a. I (1961), pp. 63-75.

³ Citiamo ad apertura di libro: la *Bibliotheca hispana nova* è attribuita ad

una Antonia NICOLAU (mai esistita) anzichè a Nicolàs ANTONIO (n. 1411); Victor Massena, prince d'ESSLING (n. 681) è ritenuto una persona diversa dal duc de Rivoli (nn. 1602-1605); Luigi BALSAMO è diventato autore di un Giovann'Angelo Scinzeller (n. 197), mentre il buon Filippo ARGELATI, autore della *Bibliotheca scriptorum mediolanensium* (158) cambia il cognome in Argeppati per scrivere la *Biblioteca dei volgarizzatori italiani* (159).

Index aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum. Prima pars. Aureliae Aquensis, 1962-...., cm. 24, vol. I.

L'opera, finanziata da una apposita Fondazione con sede in Ginevra, incominciò ad uscire alla fine del novembre 1962 ed è giunta (9 gennaio 1965) al fascicolo VI (voce: Arpius, Johannes Jacobus) elencando ben 9.009 edizioni. Nessun'altra indicazione, oltre il sottotitolo, chiarisce scopi e limiti dell'impresa; un'avvertenza trovata nello specimen della collezione (*Bibliotheca Bibliographica Aureliana*), a cui appartengono i fascicoli finora usciti, presenta l'opera in questi termini: « Conatus catalogi abbreviati omnium librorum saeculi XVI arte typographica impressorum; excepta sunt folia separatim edita atque libris [sic] typis orientalibus, graecis¹ slovenicisque impressi. Opus in tres distinctum est sectiones: haec series prima collecta est ex regionalibus specificisque compilationibus et ex fundis bibliothecarum selectarum. Sequitur altera series (supplementum, quod reliquam partem librorum enumerat) et indices ».

A questo punto, conosciute le limitazioni di principio, si vorrebbe sapere quali sono le biblioteche censite e quale l'elenco dei repertori regionali spogliati. Alla domanda dovrebbe rispondere il volumetto di F. G. Wagner, *Bibliotheca bibliographica librorum sedecimi saeculi*, che dell'opera in questione costituisce la necessaria premessa. Ma qui, ricordato che per la catalogazione della produzione libraria del sec. XV provvede il G. W., di cui è annunciata la continuazione, si dichiara che il passo successivo non può essere altro che un censimento della stampa del sec. XVI da attuarsi mediante un *Kurztitelindex* (*Short-title catalogue*) delle edizioni citate dalle più importanti e sicure bibliografie ed esistenti in alcune grandi biblioteche.

Va da sè che « le bibliografie più importanti e sicure » sono quelle elencate dal Wagner e che le biblioteche considerate sono quelle che hanno cataloghi generali a stampa (Parigi, Londra, Washington e il gruppo delle biblioteche tedesche facenti capo al Deutscher Gesamtkatalog) e, di volta in volta, altre biblioteche (citate con le loro rispettive sigle nel *Registrum Bibliothecarum* a pp. 97-98 dell'opera del Wagner), delle quali sia stato illustrato qualche particolare fondo.

Non pensi però il lettore che siano state fatte rilevazioni particolari nuove in qualche biblioteca (così almeno ci sembra: una precisazione avrebbe dovuto essere d'obbligo) nè che qualche équipe abbia frugato in cataloghi o

in fondi inesplorati. Tutto ciò continuerà ad essere l'affanno di ricercatori isolati! Il compito assunto dall'*Index* sembra sia stato quello di esonerare lo studioso dalla fatica dello spoglio di un certo numero di repertori a stampa, che teoricamente dovrebbero essere quelli elencati nella *Bibliotheca* del Wagner. Ma a riscontri effettuati ci si accorge che esemplari e, più ancora, titoli di opere registrate in repertori ritenuti « importanti e sicuri » non sono stati affatto citati nell'*Index*, evidentemente perchè non si è creduto opportuno procedere allo spoglio sistematico dei repertori stessi.

Ne consegue che la consultazione dell'*Index* non esime, purtroppo, dalla ricerca nelle solite bibliografie. Sarebbe perciò urgente che la redazione facesse conoscere l'elenco definitivo delle bibliografie e dei cataloghi spogliati al completo, al fine di risparmiare a tutti i ricercatori del tempo prezioso.

Della difficoltà circa il reperimento e lo spoglio dei repertori bibliografici e delle fonti minori ha parlato F. Barberi in *Repertorio nazionale e cataloghi di cinquecentine*², auspicando anche per questa fase preliminare alla redazione di un repertorio di cinquecentine italiane una pianificazione di carattere cooperativo. Crediamo di poter dire che una parte di tale lavoro è oggi una realtà, grazie alla pubblicazione di questo *Index*. Diciamo: una parte, perchè la tipografia italiana (e le biblioteche italiane) sono non sufficientemente (rispetto alla grandissima produzione) rappresentate: delle 9.009 edizioni elencate meno di un quarto risulta pubblicato in Italia e i relativi esemplari posseduti quasi esclusivamente da biblioteche straniere.

L'ordinamento dell'*Index* è alfabetico, non sempre esatto³, per nomi d'autore e, secondo l'uso tedesco, per sostantivi più significativi nei titoli di opere anonime. Nell'ambito della stessa parola d'ordine le indicazioni si susseguono invece secondo la serie cronologica della data di stampa delle opere, indipendentemente dai titoli e dalle edizioni. Accanto al nome dell'autore vi è di solito qualche dato biografico essenziale (patria, date di nascita e di morte) e riferimenti bibliografici ad alcuni repertori (i più frequentemente citati: *Onomasticon* del Ferrari, *Nouvelle biographie générale* [NBG], *Neue deutsche Biographie* [NDB], *Allgemeine deutsche Biographie* [ADB]). In calce ad ogni titolo seguono, in caratteri corsivi, le indicazioni delle biblioteche che posseggono esemplari (spesso con segnature di collocazione) e talvolta l'indicazione di qualche repertorio che descrive o cita l'opera.

Purtroppo la scarsa parte data alla bibliografia delle fonti italiane ha come conseguenza che parecchi titoli siano esclusi e che numerosi esemplari di edizioni note, esistenti nelle biblioteche italiane, restino ignorati. Di una edizione delle *Commedie* di Aristofane, per citare un esempio, uscita in Venezia nel 1538 per Iacopo Pocatela, l'*Index* (n. 107649) elenca due soli esemplari, mentre G. Tinazzo ne riporta 21!

A questi inconvenienti va aggiunto anche qualche errore (citiamo ad apertura di libro), dovuto ad una conoscenza forse poco approfondita della tipografia italiana e di alcune sue fonti: al n. 103261 si traduce Papiæ con

Padova, mentre al n. 106162 si danno, su indicazione del Sander, come stampate ad Aosta le *Constitutiones synodales Augustensis dyoecesis*, che uscirono invece in Chambery (cfr. Manno, Bibliografia.. Stati sardi, n. 9919).

Notiamo però con piacere che man mano procede il lavoro di catalogazione, l'aggiornamento delle fonti è pure continuo, sebbene con qualche ritardo: vi troviamo citati il Minizio Calvo di F. Barberi e il catalogo delle cinquecentine torinesi di M. Bersano Begey (citata ora come Bersano ora come Begey).

Tuttavia le benemerienze di quest'opera sono tali e tante che fanno passare in seconda linea le osservazioni sopra citate: crediamo di sapere che parecchi bibliotecari italiani abbiano sfogliato (o sfoglieranno) avidamente le pagine del nuovo repertorio per completare le proprie ricerche. E tutti vi avrebbero trovato qualcosa: chi nuovi titoli, chi l'esemplare invano cercato, chi la conferma di una completezza perseguita con ostinazione. Nè va sottovalutato il valore letterario del catalogo: certe voci: Aristotele, Amadis de Gaula, Esopo, per es., corrispondono a delle vere e proprie bibliografie della fortuna di un autore o di un testo nel sec. XVI.

Un auspicabile aumento delle fonti da repertoriare, una maggior sistematicità nello spoglio e qualche rilevazione diretta in alcune biblioteche italiane (almeno in quelle che posseggono già, come la Comunale di Milano, o hanno in allestimento cataloghi speciali di cinquecentine) dovrebbero rendere maggiormente proficua anche per il nostro paese la consultazione dell'opera.

GIUSEPPE DONDI

¹ Non è sempre vero: cfr. 101392, 101393.

² In « Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari », a. I (1961), pp. 63-75.

³ Alessandria (Torino [sic]/Italia) viene prima di Alessandri Alessandro.

Bases of modern librarianship. A study of library theory and practice in Britain, Canada, Denmark, the Federal Republic of Germany and the United States. Edited by Carl M. WHITE. Oxford, London, Edinburgh..., Pergamon Press, 1964, pp. X, 126, 52 tav.

L'« International Series of Monographs on Library and Information Science » si apre con questo interessante volumetto nel quale si riassumono le condizioni attuali di alcuni fra i paesi più progrediti quanto a struttura bibliotecaria. Esso contiene i testi di una serie di conferenze organizzate dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Ankara nell'anno 1960-61, con bibliotecari inviati dai governi americano, inglese e tedesco e con un contributo danese; testi ai quali, in questa versione inglese, si è aggiunta una sezione relativa al Canada.

La pubblicazione di una conferenza o degli atti di un seminario o di un congresso, quando non segue immediatamente la manifestazione, rischia di presentare testi alquanto invecchiati, o per lo meno superati in alcuni dei loro aspetti da nuovi lavori e dagli avvenimenti verificatisi nello spazio di tempo intercorso tra la lettura e la stampa. A questa norma non sfugge la presente pubblicazione. La legge inglese del 1964 sull'amministrazione delle biblioteche pubbliche, ad esempio, con l'alleggerimento finanziario dei centri minori, con le nuove disposizioni sul prestito e con l'incremento dato alla preparazione dei bibliotecari specializzati¹, offre una conferma, ma anche una base più solida alle prospettive accennate da Lionel Mc Colvin nel suo contributo per la parte inglese. Per la parte tedesca poi, le *Empfehlungen* alle biblioteche di ricerca, pubblicate anch'esse nel 1964², sono un documento importantissimo da aggiungere al testo di Rudolf Juchhoff. Altro importante contributo per le condizioni delle biblioteche superiori è il grosso fascicolo di « Library Trends » sulle biblioteche universitarie europee³, con contributi di Tveterås per le biblioteche scandinave, di Wehmer per quelle tedesche e di Mc Kenna per quelle inglesi. Essenziale poi per la storia dello sviluppo delle biblioteche pubbliche nel mondo è il primo volume dell'opera di Virginia Carini Dainotti⁴.

Queste considerazioni, unite al fatto che la per noi invidiabile struttura bibliotecaria dei paesi in questione è già ben nota attraverso altre pubblicazioni, potrebbero far pensare a un'opera superata che non meriti ormai di esser presa in esame. Invece l'omogeneità del lavoro, impostato su una coppia di conferenze dedicate a ogni paese, in cui si prendono in considerazione le biblioteche pubbliche, quelle scientifiche e il collegamento tra le varie biblioteche, e due ottimi capitoli introduttivi scritti dal curatore della pubblicazione, ne fanno quasi un aureo libretto che, senza approfondire eccessivamente i temi proposti, espone nelle linee generali l'assunto del suo titolo, le *basi della biblioteconomia moderna*. Ben giustificata appare così l'affermazione di White il quale, nell'avvertire che le origini dell'opera sono da ricercare in un contributo dato da paesi nei quali le biblioteche formano un sistema organico a paesi in via di sviluppo, ricorda con modestia che questa versione inglese potrà essere di qualche utilità anche agli altri paesi.

Fondamentale, per un'organizzazione moderna delle biblioteche, appare il problema della formazione professionale del bibliotecario, che White dichiara indispensabile per legare la biblioteca alla civiltà moderna. Il problema non può essere risolto che su scala nazionale, con la creazione di scuole qualificate. A proposito giunge quindi il rinnovato interesse manifestato in Italia per la questione ed esternato in una relazione presentata al recente Congresso dell'A.I.B. a Bolzano, dove peraltro il problema non è stato svolto, come alcuni avrebbero desiderato, tenendo presenti gli *standards* relativi alla biblioteca pubblica⁵. Mentre infatti gli *standards* si riferiscono alle biblioteche di enti locali (riprendendo una distinzione di valore praticamente universale), destinate a sostenere la parte maggiore del peso della lettura pubblica in Italia, per le quali il problema della formazione profes-

sionale si presenta in forma drammatica non solo in funzione della situazione attuale, ma soprattutto in vista del futuro, enorme sviluppo previsto per la biblioteca pubblica, la relazione di Bolzano dichiara esplicitamente il proprio interesse per le biblioteche statali, la cui situazione è certamente grave, ma non paragonabile a quella delle biblioteche locali. D'altra parte lo sviluppo delle biblioteche statali pare destinato a svolgersi secondo un piano normale, nè si prevede per esse l'esplosione considerata nel documento della Commissione sulle biblioteche pubbliche. Fenomeno questo non particolare all'Italia, come avverte un documento della F.I.A.B.: « Sebbene si constati nell'insieme della biblioteconomia un grande sviluppo, è nella biblioteca pubblica che questo sviluppo ha toccato il suo massimo. Questa espansione è della più grande importanza, tanto più che implica non solo il rapido accrescimento del numero e delle dimensioni delle biblioteche pubbliche nei paesi in cui esse esistono da molto tempo, ma anche la creazione e l'estensione di queste biblioteche nei paesi in via di sviluppo ⁶ ». Infine, la preparazione del bibliotecario nelle biblioteche statali è assicurata da concorsi pubblici severi i quali, pur non presupponendo la preparazione sistematica fornita da una scuola, presentano sempre una certa garanzia di studi specifici che non esiste in tutti i casi per le biblioteche di enti locali. E' auspicabile che le proposte della Commissione per la formazione professionale siano realizzate quanto prima, ma non si può negare che esse offrono una soluzione assai parziale del problema; si attende quindi che in un futuro il più possibile prossimo il problema generale delle scuole per bibliotecari (e non unicamente quello dei corsi di aggiornamento per i bibliotecari statali) sia preso in considerazione, tenendo presente non solo l'istruzione tecnica professionale, ma anche il grado minimo di istruzione non specifica esigibile dalle migliaia di bibliotecari che il previsto programma di sviluppo richiede. A livello universitario, si è dichiarato a Bolzano, intendendosi per tale un corso completo di studi e non un biennio, come qualcuno ventilò con una proposta in seguito rientrata; anche White è dello stesso parere: « il requisito essenziale del bibliotecario ben qualificato è un'educazione universitaria e, in secondo luogo, la funzione di una scuola per bibliotecari è di corredare un'educazione generale universitaria di quella preparazione più specializzata che è essenziale alla pratica intelligente di questa professione » (p. 12). Non vorrei tuttavia apparire eretico nel ritenere che la Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari di Roma non pare destinata, almeno se manterrà l'ordinamento da poco stabilito (Decreto del Presidente della Repubblica n. 2386, 31-12-1963), a risolvere un problema di massa. La preparazione universitaria seguita da corsi di specializzazione seri e di durata non breve, dovrebbe offrire una soddisfazione economica conveniente, perchè si spera che possa esser frequentata anche da chi non si senta l'animo del missionario. Nel testo della relazione presentata al Congresso di Bolzano (p. 15) sono offerte alcune possibilità, emerse in una riunione organizzata dalla F.I.A.B e svolta a Parigi, in base all'esperienza dei vari paesi. Occorre insistere su questo punto, perchè il problema è della massima urgenza: mentre da un lato l'ingrandimento delle biblioteche pubbliche esistenti, la

creazione di succursali e la fondazione di nuove biblioteche impongono la presenza di personale preparato, dall'altro l'adozione della scaffalatura aperta nelle biblioteche di nuova costruzione tende ad escludere il personale non qualificato.

Sull'importanza delle biblioteche pubbliche, Mc Colvin osserva che la differenza tra le biblioteche scientifiche nel mondo è meno sensibile di quella che esiste tra le biblioteche pubbliche. Mentre infatti le prime si rivolgono a un pubblico chiaramente qualificato, le seconde servono le esigenze di tutta la popolazione, che dipendono dal grado di cultura che questa ha raggiunto: perciò, osserva White, « Il livello dell'illuminazione popolare diviene in tal modo un barometro dell'autogoverno a cui un popolo può assurgere » (p. 20). Sicchè noi stessi abbiamo le biblioteche che la nostra civiltà ci permette di pretendere. Al livello inferiore sta la biblioteca intesa esclusivamente alla lettura dilettevole, che a buon diritto White chiama *popular library*, ma le maggiori esigenze della società moderna richiedono biblioteche pubbliche di una qualità superiore, che sappiano inserirsi nella vita culturale del paese sia con una quantità maggiore di volumi, sia con personale qualificato. Per questo motivo si tende oggi, e se ne ha un esempio nella tradizione danese e nelle recenti disposizioni inglesi, a stabilire un bilancio minimo per le biblioteche pubbliche, al di sotto del quale i centri meno ricchi possono riunire le proprie forze per formare una biblioteca pubblica in comune che sia vitale e degna di questo nome. Ecco perchè si sta abbandonando il termine di *biblioteca popolare*: non in omaggio a un'espressione straniera, ma perchè con quel termine si intende una cosa diversa dalla biblioteca pubblica, un tipo di biblioteca ormai in buona parte superato, limitato nella consistenza, non dotato di personale specializzato e sovente con un orario limitato. Anche in Germania, dove pure il termine *Volksbücherei* ha una lunga tradizione, si tende a preferirgli il più appropriato *Öffentliche Bücherei*, come ci ricorda Rudolf Juchhoff in una delle sue conferenze sulle biblioteche tedesche.

L'esistenza di una forte base di bibliotecari preparati alla professione e di una serie di biblioteche di ogni tipo rispondenti a funzioni determinate, rivela maggiormente le proprie possibilità nella cooperazione. Tutti gli oratori insistono su questo punto e le parole di Mc Colvin sul mirabile funzionamento dei sistemi regionali in Inghilterra e quelle di Juchhoff sulla collaborazione tra le biblioteche pubbliche e quelle scientifiche in Germania toccano un punto particolarmente doloroso per i bibliotecari italiani, per i quali l'intrapresa di un lavoro collettivo riesce addirittura improba a causa delle difficoltà che sorgono a ogni momento. Non che le difficoltà manchino anche altrove, ma è sicuro che la preparazione professionale uniforme, l'ordinamento e il funzionamento non troppo disparato delle biblioteche di uno stesso tipo, il finanziamento certo non sempre uguale, ma mai indegno, contribuiscono ad attutire l'asprezza dei contrasti e ad appianare le difficoltà. Sicchè le accuse di esterofilia che serpeggiano ogni volta che qualcuno prende in considerazione modelli stranieri, dovrebbero cadere quando si pensi non già ad imitare piattamente le esperienze di altri paesi, ma a

fonderle con la tradizione e con la situazione attuale italiana; in tal senso vanno interpretate le parole di Lucile M. Morsch, che apre la serie di conferenze parlando delle biblioteche americane con un orgoglio mal celato quanto legittimo: « Nessun altro paese potrebbe trapiantare con buon esito sul proprio territorio la biblioteca pubblica media degli Stati Uniti, ma ciascun paese può imparare dalla nostra esperienza e può trarre profitto dai nostri insuccessi come dai nostri successi » (p. 30).

L'organizzazione bibliotecaria ha raramente una base nazionale: per motivi geografici (a causa dell'estensione del territorio) e politici (a causa dell'ordinamento federale del paese), l'organizzazione su base regionale appare predominante: è così negli Stati Uniti come in Inghilterra, in Germania come in Canada. Fa eccezione la Danimarca, facilitata in questo dalla limitata estensione del suo territorio, in una struttura mirabile per la sua efficacia. Altro elemento comune a molti stati è la libertà nella costruzione e nel finanziamento delle biblioteche: se questo crea a volte una disparità nel funzionamento, per l'ordine naturale delle cose — come ricorda Mc Colvin — il sistema di biblioteche è destinato a ricoprire un'intera nazione che abbia raggiunto un certo grado di civiltà.

Il confronto tra l'ordinamento delle biblioteche nei paesi descritti rivela affinità impressionanti, pur avendo ogni paese caratteri che lo distinguono nettamente dagli altri; attività che potranno certamente essere estese anche al nostro paese, quando alla collaborazione saranno state fornite basi sicure. La suddivisione degli acquisti di pubblicazioni straniere o nazionali, l'allestimento e l'aggiornamento costante e rapido dei cataloghi collettivi, i prestiti tra biblioteche non più sottoposti alla sorte con la richiesta circolare (Juchhoff prevede che in Germania, quando il sistema funzionerà a pieno ritmo, nel peggiore dei casi occorreranno da otto a dieci giorni per ricevere un'opera), permetteranno di soddisfare il pubblico: questo motivo, la soddisfazione del pubblico, è l'unico in grado di far aumentare l'afflusso nelle nostre biblioteche. Alcune notazioni potranno anche indurci a ritornare sulle nostre decisioni: l'apprendere, ad esempio, che nelle biblioteche di ricerca tedesche, che presso di noi godono fama di essere assai legate alla tradizione e non eccessivamente liberali, si concedono in prestito anche ad altre biblioteche i volumi di periodici, ci induce a pensare se i motivi che in Italia lo vietano siano da ritenersi ancora validi.

L'aver sott'occhio l'esperienza di cinque paesi assai diversi quanto a storia, tradizioni, condizioni geografiche — ma assai meno quanto alle condizioni economiche e al grado di civiltà — permette di meglio verificare certe impressioni destinate in noi dalla lettura separata di opere sulle biblioteche di questi paesi. Si tratta indubbiamente di un lavoro unitario assai interessante, che dovrebbe farci meditare a lungo sulla situazione italiana e sui modi per migliorarla. Inferiori come mezzi economici e come situazione culturale media, ci stiamo sollevando nell'uno come nell'altro senso. E' necessario fare qualcosa in modo che il livello delle biblioteche, e in particolare di quelle pubbliche, si adegui a questo miglioramento con ritmo costante: non in modo caotico, il che causerebbe un dispendio inutile di

denaro e di energie e procurerebbe disillusioni destinate a pesare sul lavoro futuro. L'elaborato della Commissione sulla biblioteca pubblica presenta alla nostra vista un faro forse molto lontano, ma non è necessario compiere tutto subito: l'importante è che muoviamo i primi passi, tutti assieme verso la medesima direzione.

CARLO REVELLI

-
- ¹ Cfr. K. C. HARRISON, *Les bibliothèques publiques en Grande Bretagne*. In: « Bulletin des bibliothèques de France », 10 (1965), 4, pp. 107-118.
 - ² Cfr. A. DOMENICONI, *Lo sviluppo delle biblioteche tedesche*. In: « A.I.B. Bollettino d'informazioni », N.S., 4 (1964), 4-5, pp. 168-175.
 - ³ *European University libraries: current status and developments*. In: « Library Trends », 12, 4 (aprile 1964).
 - ⁴ V. CARINI DAINOTTI, *La biblioteca pubblica istituto della democrazia*. Vol. I. *L'elaborazione internazionale del concetto di Biblioteca pubblica*. Milano, Fratelli Fabbri, 1964.
 - ⁵ ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, *La Biblioteca Pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e di funzionamento*. Roma, 1965.
 - ⁶ FÉDÉRATION INTERNATIONALE DES ASSOCIATIONS DE BIBLIOTHÉCAIRES. *Les bibliothèques dans le monde. Programme à long terme pour la F.I.A.B.* La Haye, 1963, p. 46.

INTERNATIONAL CONFERENCE ON CATALOGUING PRINCIPLES. *Report*. London, 1963, pp. VIII, 293.

INTERNATIONAL CONFERENCE ON CATALOGUING PRINCIPLES. *National usage for the entry of names of persons*. A survey by A. H. Chaplin. Provisional edition. London, 1963, pp. II, 70 (multigrafato).

INTERNATIONAL CONFERENCE ON CATALOGUING PRINCIPLES. *International list of approved forms for catalogue entries for the names of states*. Provisional edition. Compiled by Mme Suzanne Honoré. Paris, 1964, pp. V, 53 (multigrafato; titolo e testo anche in francese).

INTERNATIONAL CONFERENCE ON CATALOGUING PRINCIPLES. *International list of uniform headings for anonymous classics*. Provisional edition. Compiled by Roger Pierrot. Paris, 1964, pp. VIII, 120 (multigrafato; titolo e testo anche in francese).

Il volume degli atti della Conferenza Internazionale sui Principi di catalogazione, svoltasi, come è noto, a Parigi nell'ottobre del 1961, è stato curato da A. H. Chaplin, segretario esecutivo della Conferenza, e da Dorothy Anderson. Quando si è detto che vi si riconosce la stessa chiarezza d'impostazione che caratterizzò a suo tempo l'organizzazione della Conferenza non è facile aggiungere altro discorso su questo eccezionale documento, se non come pretesto per tornare a riflettere sui risultati e in generale sul significato di quel memorabile avvenimento.

Le conclusioni a cui giunse la Conferenza sono note da tempo. Ne dette notizia il segretario esecutivo in un rapporto preliminare pubblicato su «Libri», 12 (1962), pp. 61-76, a cui successivamente è stato dato ampio rilievo nella stampa professionale di tutto il mondo. I dodici punti dello *Statement of principles* approvato dalla Conferenza sono oggetto di discussione e in più di un paese hanno ormai dato l'avvio alla revisione delle norme di catalogazione in uso. Anche i bibliotecari italiani, nel XIV Congresso della loro associazione professionale, hanno formalmente aderito ai principi stabiliti a Parigi e si sono impegnati a rivedere di conseguenza la loro pratica di catalogazione.

L'interesse maggiore del *Report* consiste dunque, come è facile comprendere, nella possibilità che ora viene offerta di attingere direttamente alla ricca materia di pensiero ed esperienza che trovò appunto sistematica e sintetica espressione nei detti principi. Gli interventi dei delegati non sono riportati nelle loro formali integrità, ma riassunti in modo da rispettarne la sostanza e raggruppati intorno ai vari punti discussi. Anche questo è non piccolo merito degli editori, se si pensa quanto ne sarebbe risultata faticosa la lettura se fossero stati riferiti con cronachistica puntualità. Basti dire che la discussione procedeva, come in tutti i congressi ben diretti, secondo l'ordine, casuale, in cui gli oratori si trovavano iscritti a parlare e che per molti di loro la lingua in cui si esprimevano non era quella materna (nel volume gli interventi sono riportati tutti in inglese). Nel *Report* appaiono anche le relazioni di varie riunioni su argomenti particolari (Nomi arabi, indonesiani e malesi. Bilinguismo, Nomi ebraici, Nomi indiani non musulmani, Nomi persiani, Liturgie e altri testi religiosi, Nomi musulmani in India e Pakistan, Traslitterazione, Vocabolario di base della terminologia catalografica). In appendice sono stati ripubblicati i diciassette documenti di lavoro, preparati da vari specialisti, che erano stati diffusi nei mesi che precedettero la Conferenza.

Il *Report* dà pienamente la misura ed è in tutto degno dell'importanza della Conferenza, che non ha bisogno di essere sottolineata; si pone dunque a buon diritto come il documento fondamentale a cui si ispira di necessità, nella sua fase attuale, il movimento di revisione dei codici nazionali di catalogazione. La Conferenza di Parigi infatti, nata da esigenze concrete e storicamente indilazionabili, ne ha efficacemente assunto il controllo e lievita ora nella ricca fioritura di contributi originali, nelle varie iniziative nazionali, nella creazione di strumenti nuovi in cui si traduce lo spirito di cooperazione internazionale da cui trae autorità e forza.

Il primo di questi strumenti, in ordine di tempo, è una preziosa indagine, a cura del segretario esecutivo della Conferenza, sugli usi seguiti nei singoli paesi per la schedatura dei rispettivi autori personali. L'indagine è basata sulle risposte fornite da autorità qualificate ad un questionario distribuito a tutti i paesi rappresentati alla Conferenza e altri ancora (hanno risposto 45 paesi per un totale di 60 lingue diverse) e segue di regola uno schema costante. Per ogni paese viene dapprima indicato quali sono le parti che concorrono a formare i nomi personali e gli elementi aggiuntivi, come titoli

di nobiltà etc., che si considerano parti integranti dei nomi; quindi viene precisato quale di queste parti o elementi si usa assumere come parola d'ordine. Le informazioni, grazie all'intelligenza e alla chiarezza con cui era stato impostato il questionario (ancora un merito di A. H. Chaplin), sono, pur nella loro provvisorietà, di estremo interesse. Si apprendono molte cose non soltanto per i paesi nuovi o comunque remoti dal punto di vista dei bibliotecari dell'Occidente, ma anche per i paesi più vicini. Si sente soprattutto quanto ci fosse bisogno di un'indagine del genere. Il richiamo, peraltro, alla sez. 12 dello *Statement of principles*, su cui si fondava il questionario, ne ha volgarizzato il semplice meccanismo per cui, dato un nome formato da più elementi in una certa successione, per la schedatura si pospongono tutti gli elementi che precedono l'elemento scelto come parola d'ordine. Si veda, a questo proposito, come sono « allineati » gli esempi dati alla sezione relativa all'Italia (« Rudinì, Antonio Starabba, *marchese di* » e non « Rudinì (Starabba, *marchese di*), Antonio », « Uberti, Fazio degli » e non « Uberti (degli), Fazio »).

Un altro importante strumento prodotto dalla Conferenza a cura di Suzanne Honoré della Biblioteca Nazionale di Parigi è la lista di forme approvate per la schedatura per i nomi degli stati. Anche qui la chiarezza di impostazione di un opportuno questionario si è integralmente trasferita nel lavoro che ne è risultato. Di ogni paese, 132 in tutto, viene dato il nome nella forma approvata nella lingua originale, seguito eventualmente dal nome ufficiale dello stato; a questo vengono aggiunti gli equivalenti in inglese, francese, spagnolo e tedesco (per il russo è lasciato spazio bianco). Di tutti gli stati sono indicate anche le lingue ufficiali. La serietà con cui è condotto il lavoro è dimostrata dalle minuziose annotazioni che permettono di valutare esattamente la maggiore o minore attendibilità di qualsiasi informazione.

Lo stesso, purtroppo, non può dirsi dell'ultimo dei documenti che sono oggetto di questa rassegna, una lista internazionale di intestazioni uniformi per i cosiddetti classici anonimi. L'impresa non era certo facile, ma proprio per questo era tanto più necessario condurla con idee estremamente chiare, voglio dire con una chiara coscienza dei complessi problemi che si presentano e la capacità — cioè un'adeguata preparazione storica e filologica — di anticiparli e dominarli. Classico anonimo, dal punto di vista catalografico, è qualsiasi testo anonimo, anche moderno, che abbia avuto più di un'edizione con titoli diversi. Praticamente, tuttavia, è solo un certo tipo di letteratura che viene preso in considerazione, tutti i casi, cioè, per cui è desiderabile che si stabilisca un'intestazione uniforme sotto cui si possano raccogliere tutte le edizioni di una medesima opera. Per la scelta di codesta intestazione la Conferenza di Parigi ha stabilito dei principi sufficientemente chiari e ragionevoli. L'intestazione uniforme sarà rappresentata dal titolo originale o dal titolo più frequentemente usato nelle varie edizioni; ma se l'opera è generalmente nota con un titolo tradizionale, si dovrà preferire il titolo tradizionale (*Statement of principles*, 11.3 e 11.31). Il titolo tradizionale,

dunque, quando c'è, deve essere preferito sempre, non « à défaut » (p. II) di altri titoli. A mio parere, dunque, si sarebbe dovuto chiedere ai vari comitati nazionali non delle liste dei loro classici anonimi, la cui compilazione, mentre farebbe tremare le vene e i polsi agli specialisti, risulterebbe sempre provvisoria e risibile se fatta dai bibliotecari, che hanno sempre meno tempo per queste cose, ma che indicassero gli strumenti che permettono di stabilire l'esistenza di un titolo tradizionale, quali sono le « accepted authorities » per la letteratura del loro paese, magari di compilare essi stessi, per comodità dei colleghi degli altri paesi, ricavandole dagli strumenti bibliografici localmente più accreditati, delle liste di titoli che, perchè sicuramente tradizionali, sicuramente preferirebbero ad altri titoli.

Tornando alla lista compilata da R. Pierrot sulla base delle informazioni sollecitate, così com'è mi pare scarsamente utilizzabile, solo che si abbia un briciolo di senso critico. Quasi ad ogni voce vien fatto di domandarsi di quale opera si tratti, se di questa o quell'altra versione, del solo testo originale o anche dei volgarizzamenti alla rinfusa, di un titolo complessivo o di quella sola opera che porta proprio quel titolo. Qualche sezione, naturalmente, sembra fatta meglio, per esempio la letteratura inglese e la letteratura ebraica. Ma la sezione migliore non è compresa nella lista. E' in appendice a *Regeln für die alphabetische Katalogisierung. Teilentwurf* (Frankfurt am Main 1965), a cura della Kommission für alphabetische Katalogisierung del Verein Deutscher Bibliothekare, ed elenca 99 titoli di classici anonimi tedeschi. Il lavoro è stato affidato successivamente a due bibliotecari di formazione germanistica ed è un modello di serietà. In una introduzione sono discussi i problemi che il lavoro presenta ed è dato conto del metodo seguito per affrontarli, che è poi il metodo che, come in filologia, vale in qualsiasi altro campo, cioè che i problemi è meglio lasciarli aperti, che pretendere di chiuderli ad ogni costo. Ad ogni titolo, poi, è aggiunta una breve nota per meglio qualificarlo e per ogni rinvio è precisato se si tratta del titolo di un'edizione o di un altro titolo con cui l'opera appaia citata. In un punto dell'introduzione viene ricordata anche una « authority », il *Lexikon der Weltliteratur* a cura di Gero von Wilpert (Stuttgart 1963). La lista, come è giusto, è aperta alle osservazioni e correzioni da parte di tutti i bibliotecari e specialisti tedeschi ed è stata già messa a confronto almeno col catalogo di una grande biblioteca. Mi auguro che lo stesso avvenga per la lista italiana, in modo che sia possibile presentarne un testo migliore in tempo per l'edizione definitiva dell'*International list*, che temo sia vicina.

Per finire, desidero informare che nella *I.C.C.P. Newsletter* No. 1: April, 1965, il segretario esecutivo della Conferenza ha diffuso l'invito ad inviare al suo ufficio (Organizing Committee of the International Conference on Cataloguing Principles, c/- The British Museum, London, W.C. 1), oltre a notizie su iniziative nazionali nel campo della catalogazione, anche quesiti di catalogazione che siano di interesse internazionale.

DIEGO MALTESE

Associazione Italiana Biblioteche. Comitato Regionale Lombardo. *Catalogo dei periodici delle biblioteche lombarde. Redatto dalla Biblioteca Comunale di Milano - Catalogo Centrale delle Biblioteche Lombarde*. Vol. I: A-B; vol. II: C-F. Milano, Comune di Milano, 1964, 1965, pp. 384; 386.

L'inizio di questo primo catalogo regionale italiano deve essere salutato con soddisfazione e con gratitudine per quanti, enti e persone, promuovono e curano la sua realizzazione. Esso appare esemplare non solo per l'accuratezza della redazione (non sminuita da qualche difetto, inevitabile in una impresa del genere), ma anche quale prodotto della volontà concorde di istituzioni culturali e di organi amministrativi dalle vedute veramente moderne.

Il catalogo è nato e si sviluppa nel seno della benemerita Biblioteca Civica milanese ed è strettamente connesso al Catalogo Centrale delle Biblioteche Milanesi (poi: Lombarde) da essa gestito. Nel 1957 era stato pubblicato un catalogo dei periodici posseduti dalle biblioteche associate al predetto Catalogo Centrale, registrante oltre 12.000 periodici posseduti da 13 biblioteche. Poi, ampliandosi il Catalogo Centrale e « aderendo ad un'iniziativa dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, della Soprintendenza Bibliografica per la Lombardia e del Comitato Lombardo dell'Associazione Italiana Biblioteche », fu stabilito di « estendere la catalogazione, almeno per le pubblicazioni periodiche, a tutte le biblioteche della Lombardia » (dalla prefazione); l'onere finanziario della pubblicazione veniva assunto dall'Amministrazione Comunale della città.

Nel 1964 veniva pubblicato il primo volume del Catalogo, dalla cui copertura (lettere A e B) è possibile giudicare quale sarà la mole dell'intero repertorio. Nel primo volume sono rappresentate le collezioni di 149 istituti situati in 29 città lombarde, grandi e piccole. Numero certo imponente; tuttavia un esame dell'elenco di quegli istituti dà luogo ad una certa perplessità, poichè si nota la mancanza quasi totale delle biblioteche di facoltà e istituti dell'Università e del Politecnico di Milano (numerosi invece quelli di Pavia), ancora per Milano la presenza di una sola biblioteca ospitaliera medica (numerose anche qui quelle di Pavia), ed altri casi analoghi. Come termine di confronto abbiamo tenuto presenti i due cataloghi collettivi delle biblioteche lombarde pubblicati pochi anni fa per la medicina e per la chimica¹⁻², ai quali le predette categorie di istituti avevano largamente partecipato anche nella città di Milano. Un sommario controllo eseguito per alcuni gruppi di periodici bene individuati (*Advances...*, *Annual review...*, periodici della American Chemical Society e della American Medical Association) ha rivelato che la mancanza di quelle biblioteche non influisce sensibilmente, almeno per tali casi, sul numero dei titoli registrati nel catalogo; resta, naturalmente, la minore disponibilità di luoghi ove reperire le pubblicazioni.

Il Catalogo lombardo segue le regole di catalogazione approvate dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1956. I periodici pubblicati da enti

collettivi come proprio bollettino ufficiale sono registrati sotto il nome degli enti stessi; abbondanti rinvii collegano, secondo il caso, i titoli agli enti e viceversa. Ogni voce consta dei seguenti elementi: eventuale ente autore, titolo e sottotitolo, luogo di edizione, indicazione della prima annata (volume e anno solare), eventuale storia precedente o seguente del periodico, consistenza delle collezioni delle varie biblioteche (espressa con i soli anni solari). Si deve dare atto ai compilatori, diretti dal dr. Angelo M. Raggi — che sovrintende anche alla catalogazione del patrimonio librario della città di Milano — del grado di uniformità e di completezza raggiunto: risultato ancora più pregevole ove si considerino le difficoltà generalmente insite nella redazione di questo tipo di repertori, e più in particolare la difformità delle regole di catalogazione seguite in molte delle biblioteche repertorate.

Un problema di particolare impegno in un catalogo di tale mole è quello dell'alfabetizzazione delle voci; notiamo i principali artifici impiegati nel Catalogo lombardo. Gli articoli, le preposizioni e le congiunzioni sono esclusi dall'ordine alfabetico; è un ottimo criterio, diffuso per ragioni di praticità nei principali repertori di periodici e qui ben sostenuto dall'uso di un diverso carattere tipografico per le parole escluse. Le parole usate con varianti (per es. Bollettino e Bullettino) sono unite in un solo ordine alfabetico; si tratta di un altro artificio diffuso e utile. Le parole comuni a diverse lingue (per es. Bulletin, in francese, inglese e tedesco) sono suddivise secondo l'ordine alfabetico delle lingue; qui passiamo ad un artificio forse più ingegnoso che utile. Lo stesso vorremmo dire del criterio segnalato e discusso in una precedente recensione del Catalogo lombardo³, secondo il quale alla parola d'ordine di un'opera anonima viene data la precedenza sulla stessa parola d'ordine che rappresenta un ente (per es. American yearbook prima di American Academy).

La realizzazione tipografica del Catalogo è accurata ed utilizza una studiata alternanza di caratteri. Sempre per quanto concerne la resa «visuale» delle voci, notiamo tuttavia che l'elemento di arrivo di alcuni rinvii risulta troppo lungo (per la presenza del sottotitolo o di altri elementi non necessari in tale sede); chi consulta si trova inevitabilmente costretto ad una specie di lettura, che rallenta l'esplorazione della colonna esaminata.

A conclusione viene spontaneo di auspicare che la pubblicazione di questo nuovo importante repertorio prosegua rapida e sicura, e che l'iniziativa lombarda venga considerata altrove in Italia come esempio non solo di tecnica bibliotecaria ma anche di civica cooperazione.

MARIA VALENTI

¹ Catalogo dei periodici medici raccolti nelle biblioteche lombarde, a cura di E. Cuboni e A. S. Roversi, Milano, 1959, pp. 326.

² Catalogo dei periodici chimici raccolti nelle biblioteche lombarde, a cura di E. Cuboni e G. Devalle. Milano, 1960, pp. 80.

³ BALSAMO L., in «La Bibliofilia», vol. 66 (1964), pp. 207-8.

Come ci vedono gli altri

L'Italia non ha corsi di formazione professionale per bibliotecari. La maggior parte dei funzionari di biblioteca sono *dottore* o *dottoressa*, il titolo di laurea conferito dopo quattro anni di studi universitari; essi sono specialisti o laureati in discipline umanistiche. Il solo corso professionale esistente in Milano è presso la Biblioteca Comunale; vi sono ammessi diplomati delle scuole secondarie e dura soltanto due mesi. Ciò contrasta fortemente con la preparazione che si richiede per la maggior parte delle altre professioni: perfino i parrucchieri frequentano una scuola della durata di quattro anni. Sembra urgente sviluppare programmi d'istruzione professionale per i bibliotecari italiani.

Non senza difficoltà entrai in contatto con il Comitato lombardo dell'Associazione Italiane Biblioteche. Questa organizzazione ha origine recente e molti bibliotecari non ne conoscono ancora l'esistenza. Ho assistito a due assemblee dell'A.I.B., una conferenza e una riunione di lavoro: i suoi problemi sembrano molto simili a quelli delle associazioni americane di bibliotecari al principio di questo secolo. Pochi sono i membri, per la maggior parte bibliotecari di biblioteche pubbliche; i mezzi finanziari bastano appena a coprire le spese di ordinaria amministrazione, quali quelle postali e di rimborso ai membri del comitato che debbono partecipare alle riunioni dell'organismo centrale, che è a Roma. Sembra vi sia una viva consapevolezza della necessità di sviluppare la formazione professionale. L'A.I.B. ha proprio adesso ultimato la pubblicazione del primo volume di un catalogo collettivo di periodici posseduti dalle maggiori biblioteche italiane. Tutto il lavoro viene effettuato da volontari; si ottenne soltanto un modesto contributo per le spese di stampa.

Quando il presidente si rivolse a me per consigli, mi permisi di indicare quelli che sembravano a me i bisogni più urgenti: istruzione professionale dei bibliotecari; indice per soggetti degli articoli dei periodici correnti; unificazione delle procedure per il prestito tra biblioteche. Questi consigli ebbero una buona accoglienza; la discussione si prolungò durante il resto della riunione e la colazione che seguì, in cui furono serviti i consueti cocktails, vino e spumante. Spero di avere stimolato alcuni giovani bibliotecari a chiedere borse di studio per gli Stati Uniti. Il presidente mi disse ammiccando che l'ultimo bibliotecario italiano inviato in America vi prese moglie e non fece più ritorno. Ovviamente egli era preoccupatissimo di perdere altri bibliotecari italiani.

GERTRUDE M. CLARK, *The Biblioteca "Mario Negri". Report from Milan.* In « Special Libraries », Febr. 1965, pp. 98-99.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: ANTONIO DALLA POZZA, GIUSEPPE SALOMONE, MARIA VALENTI

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5.571 304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

STRAFOR ITALIANA

S. P. A.

Cap. Soc. L. 100.000.000

arredamenti metallici

Sede : MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 897.705 - 897.522

Filiale : ROMA - Via Sicilia, 154 - Tel. 484.321 - 617.728

Filiale : GENOVA - Via Casaregis, 35-H - Tel. 317.006

il più grande complesso europeo
specializzato in arredamenti
e scaffalature per biblioteche

★

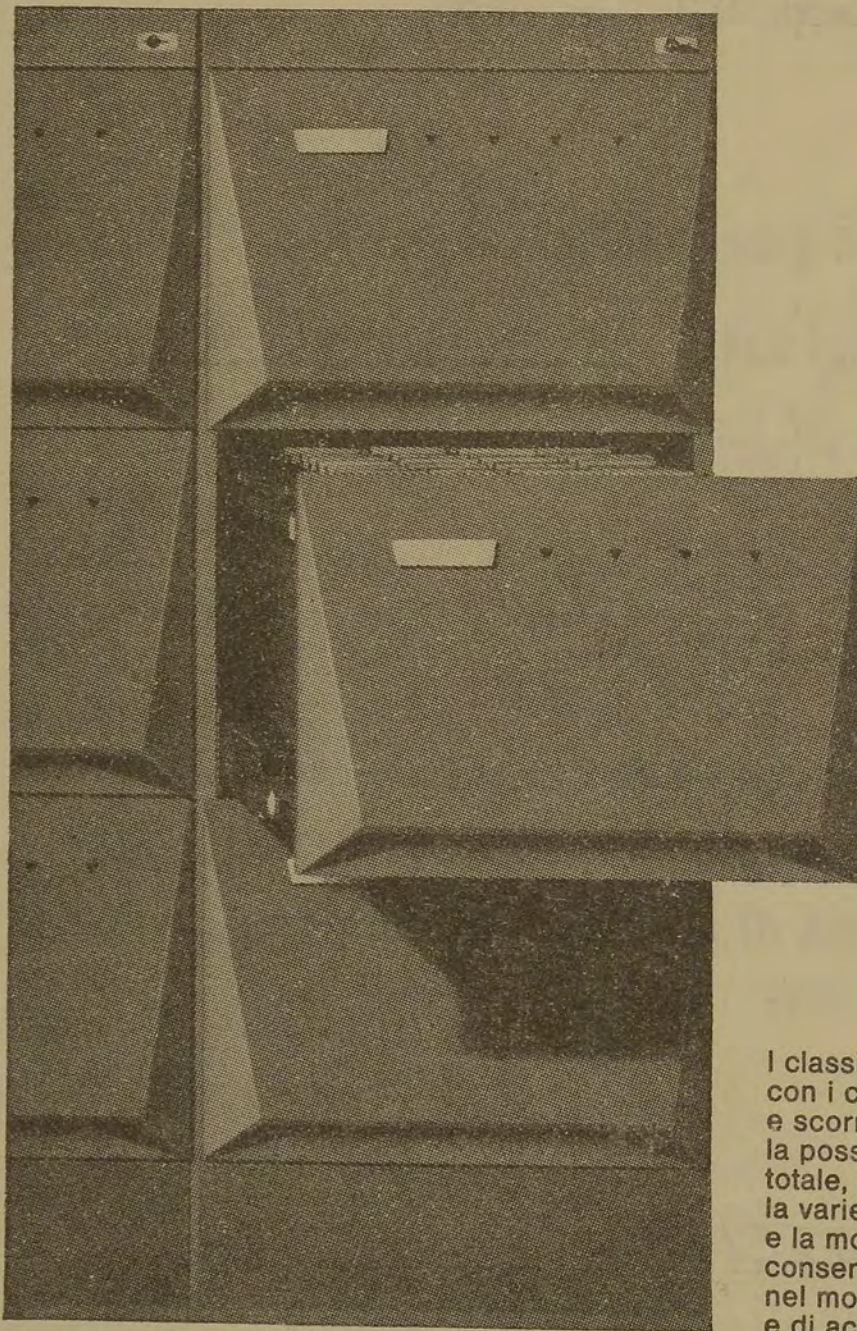
- ★ Scaffali a palchetti tipo S N E A D
- ★ Scaffali a fiancate piene tipo MULTEX
con possibilità di applicare anche porte a vetri,
in metallo, ecc.

INTERPELLATECI!

CHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI

L'ORDINE DELLE COSE FA L'ORDINE DELLE IDEE

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea



I classificatori verticali Synthesis con i cassetti intercambiabili e scorrevoli su cuscinetti, la possibilità del loro bloccaggio totale, il fronte inclinabile, la varietà delle loro dimensioni e la molteplicità delle attrezzature interne consentono di ordinare i documenti nel modo più razionale e di accedervi immediatamente.

olivetti

classificatori synthesis

SOGGETTARIO PER I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

**A cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Firenze, 1956 (rist. 1964), in 8°, pp. XXIX, 684 (2 col.)**

Il Soggettario consta di circa 23.000 voci principali, intorno alle quali si coordinano circa 100.000 rimandi e circa 10.000 suddivisioni. Tre Appendici segnalano gli elementi delle suddivisioni più abituali, cioè le geografiche, le biografiche e le formali (Dizionari, Guide, Legislazione, Statuti), che nell'insieme ammontano a circa 600.

Edito dal

Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane,
Via del Collegio Romano, 27 - Roma.

*È in vendita presso la BOTTEGA d'ERASMO
(Via G. Ferrari, 9 - Torino) :*

ENZO BOTTASSO

GUIDA AL CATALOGO ALFABETICO PER SOGGETTI

Prefazione di Giuseppe Grosso, Sindaco di Torino
pagine 435 in 8° Lire 6.000

Volume I della Collana

*“MANUALI E SAGGI DI BIBLIOGRAFIA,,
della Biblioteca Civica di Torino.*

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV